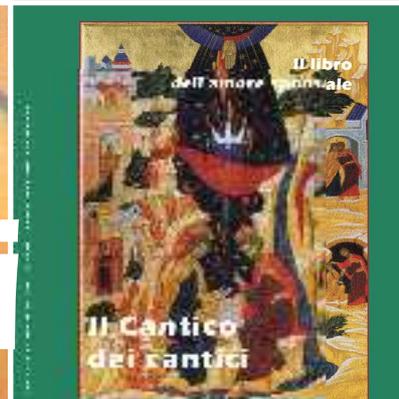
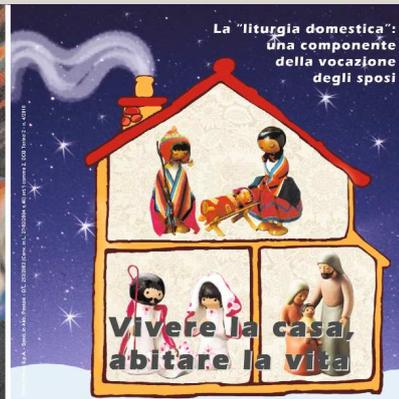
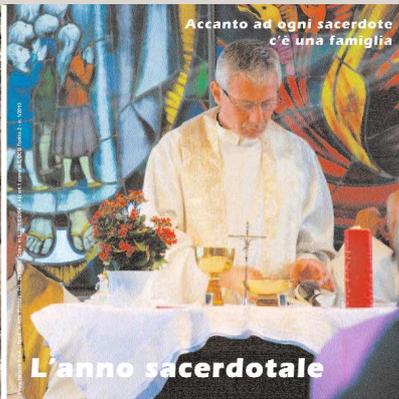
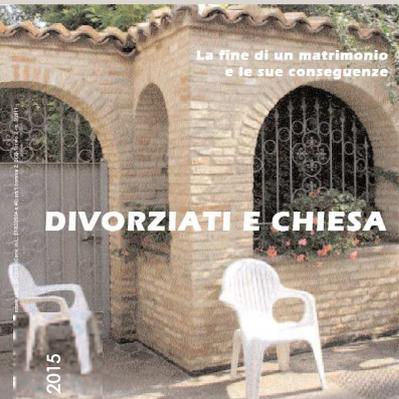


COLLEGAMENTO

GRUPPI FAMIGLIA

RIVISTA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE



25 anni



tutti a colori



LETTERE ALLA RIVISTA

LA RIFLESSIONE DELLA CHIESA SULLA FAMIGLIA

Dal Concilio Vaticano II al prossimo Sinodo dei vescovi

DI MONS. GIANCARLO GRANDIS*

A partire dal Concilio Vaticano II – il quale ha affermato che *“il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare”* (GAUDIUM ET SPES, 47) – la Pastorale Familiare ha conosciuto un crescendo continuo di attenzione e di riflessione teologica. Una prima e significativa attenzione da parte della Chiesa italiana alla famiglia l’abbiamo con il documento *MATRIMONIO E FAMIGLIA OGGI IN ITALIA* (1969). Qui si afferma la necessità *“che la famiglia divenga il centro unificatore dell’azione pastorale”* (n. 16). Con il successivo documento *EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DEL MATRIMONIO* del 1975, la soggettività pastorale della famiglia viene ribadita al punto di riconoscere uno specifico ministero coniugale, quasi analogo a quello dell’ordine sacro ad edificazione della Chiesa. I coniugi – vi si afferma – *“in forza del loro ministero non sono soltanto l’oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa, ma ne sono anche il soggetto attivo e responsabile in una missione di salvezza che si compie con le loro parole, la loro azione, e la loro vita”* (n. 89).

Con il piano pastorale degli anni Ottanta, i vescovi propongono al centro della riflessione il tema della

comunione, e la famiglia viene additata nella sua rilevanza ecclesiale, vale a dire come la prima e principale forma di comunione di persone che si caratterizza come esperienza di ‘chiesa domestica’.

In questi anni, con il pontificato di Giovanni Paolo II, la realtà della famiglia viene scelta come tema di riflessione del Sinodo dei vescovi.

L’Esortazione Apostolica *FAMILIARIS CONSORTIO* diventerà per gli anni a seguire *“una ‘summa’ dell’insegnamento della Chiesa sulla vita, i compiti, le respon-*

sabilità, la missione del matrimonio e della famiglia nel mondo d’oggi” (Giovanni Paolo II).

A seguito delle indicazioni qui presenti, la Chiesa Italiana ha elaborato un proprio *DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE* (1993), che ha attivato e fatto crescere la Pastorale Familiare in ogni Diocesi.

Oggi la famiglia sta ancora al centro della cura pastorale della Chiesa con i due Sinodi, uno straordinario e l’altro ordinario, indetti da papa Francesco, di cui attendiamo le riflessioni e le indicazioni pastorali.

* vicario episcopale per la cultura della diocesi di Verona
grandis.giancarlo@gmail.com

DIALOGO TRA FAMIGLIE

LA NOSTRA AVVENTURA DOPO 32 ANNI

Per realizzare il “sogno di Dio sulla coppia” e sulla famiglia

Non è facile ripensare alla parabola del nostro cammino con i Gruppi Famiglia. Si affacciano tanti volti: famiglie, sacerdoti, vescovi... tanti amici, tanti incontri, tante situazioni... Tutto era iniziato per offrire un sostegno per realizzare il “sogno di Dio sulla coppia” che avevamo presentato ai fidanzati per tanti anni e non ci sembrava giusto “abbandonarli” dopo il rito del Matrimonio. Anche se molto spesso eravamo noi a guidare le scuole o gli incontri quello che abbiamo ricevuto è stato immensamente superiore.

Più tardi tante coppie hanno accettato di essere responsabili dei gruppi parrocchiali e/o interparrocchiali e di essere presenze attive nel Collegamento nazionale, e allora abbiamo capito che era giunto il momento di farsi da parte.

Come, facendo discernimento avevamo assunto il ruolo di responsabili, così allo stesso modo l’abbiamo lasciato ad altri.

Infatti, quando hai una responsabilità nella Chiesa, sperimenti la ‘grazia di stato’, la presenza dello Spirito la tocchi con mano: nonostante tuoi limiti lo vedi agire nelle intuizioni che hai e ti sorprendono, nei miracoli di cui ti trovi ad essere testimone...

Oggi io mi sento ‘nonna’ dei Gruppi Famiglia e li seguo con l’affetto e la

preghiera, di lontano, come i nostri nipotini. Guido ha mantenuto intatta la sua entusiasta vitalità e la esprime a livello professionale: inventa e organizza percorsi per giovani studiosi e per la società civile, in vista del bene comune. Entrambi desideriamo fortemente momenti di silenzio e di preghiera che ci conducano all’essenziale, in un tu per tu con Dio, fino all’abbraccio col Padre... e faremo questo cammino assieme a persone in coppia o rimaste sole, perché la comunità è essenziale al credente.

Anna Lazzarini

Attenzione!

Questo è l’unico numero dell’anno che viene spedito a coloro che ricevono la rivista in **OMAGGIO** (ad esclusione delle provincie di TO, LO, PV, NO, CS).

Confidiamo nel vostro contributo alla rivista!

Potete farlo utilizzando il C.C.P. allegato a questo numero o con un bonifico all’IBAN riportato sullo stesso bollettino. A causa dei costi, il contributo minimo è, dall’anno scorso, di 15 euro.

GF GRUPPI FAMIGLIA

TRIMESTRALE DI COLLEGAMENTO

sito: www.gruppifamiglia.it

blog: gruppifamiglia.wordpress.com

- Redazione: Noris e Franco ROSADA
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- E-mail: formazionefamiglia@libero.it
- Contributo liberale annuale: Euro 15,00
- Contributo liberale sostenitore: Euro 30,00 da versarsi sul C.C.P. n. 36690287 intestato a:
Formazione e Famiglia Onlus, via Pilo 4 10143 Torino
IBAN IT39 0076 0101 0000 0003 6690 287
Direttore Responsabile: Mario Costantino
Autorizz. Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89
N° iscrizione ROC: 22263
Gruppi Famiglia - n. 87 - Giugno 2015
- Proprietà: Associazione “Formazione e Famiglia ONLUS”
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
- Stampa: Flyeralarm Srl, viale Druso, 265 - 39100
Bolzano - Bozen, www.flyeralarm.it
- L’editore è a disposizione degli aventi diritto per le fonti
iconografiche non identificate

EDITORIALE

COLLEGAMENTO: 25 ANNI INSIEME

Al centro sempre la famiglia cristiana

DI ANTONELLA E RENATO DURANTE

Il numero della rivista del collegamento che vi trovate fra le mani, ha un profumo tutto particolare: con delicatezza e umiltà raccoglie le storie di tante famiglie e di tanti altri, anche già in cielo, ed è per noi motivo di profonda gratitudine al Signore e a ciascuna delle persone che ha vissuto l'esperienza dei gruppi famiglia.

In una ideale copertina immaginiamo i volti di ciascuno e noi, come bambi-

In piena sintonia quindi con questa stagione della Chiesa segnata dai due sinodi sulla famiglia, testimoniamo la realtà dell'amore che si fa famiglia, che non rimane chiuso su di sé ma si apre all'umanità intera e all'eternità nel tempo, attraverso la fecondità nei figli e nella fede.

Come ben esprime lo slogan dell'incontro mondiale delle famiglie a Philadelphia: l'Amore è la nostra missione.

Che gioia sentirci in cammino con altre



Un Gruppo Famiglia durante un pellegrinaggio (foto Solenghi)

ni, impegnati a riconoscervi nelle foto e ricordare lo sguardo, le parole e le esperienze. I gruppi famiglia sono la testimonianza che lo Spirito realizza, nella vita di tutti i giorni, un angolo di paradiso quaggiù, un'esperienza di chiesa fra le case, accogliente e aperta a tutti.

Il fatto di essere Collegamento ci mette al riparo dalla gelosia del trattenerne per sé i frutti delle proprie fatiche e ci invita alla logica del disperdere il seme ovunque, dell'essere lievito che si perde nella massa.

In famiglia lo si capisce bene, perché ciò che si fa per i figli o l'altro coniuge, funziona se è gratuito e lascia l'altro nella libertà.

Non sono la nostra organizzazione e le nostre forze peraltro minime, ad essere decisive: è la docilità allo Spirito che ci spinge ai confini delle nostre comunità, perché, come ci ricorda papa Francesco, la lieta notizia è per tutta l'umanità.

famiglie, riconoscerci fratelli perché quando siamo stanchi e abbassiamo lo sguardo sfiduciati, allora riconosciamo le stesse scarpe consumate ai piedi di chi ci è accanto.

Quanta strada abbiamo fatto assieme, ed è questa strada che ci rende fratelli. Ci riconosciamo dal cammino fatto di tempi dedicati a noi come coppia, nella formazione continua; dall'apertura verso gli altri, per primi i nostri figli che non lasciamo a casa per fare le cose "serie"; perché essere famiglia crediamo sia una Grazia, e siamo pronti a giocarci tutto per questo.

Ci riconosciamo dall'impegno a metterci in ascolto della Parola, perché è da essa che proviene la nostra forza.

Ci riconosciamo dalla gioia che proviamo quando diventiamo dono l'uno per l'altro, consapevoli della nostra pochezza.

Per dire poter grazie di generazione in generazione...

ren-anto@libero.it

In questo numero

Scorrendo queste quasi settanta testimonianze, l'aspetto che mi ha più colpito è la ricorrenza di alcune parole.

La prima di queste è il nome di una persona: Guido Lazzarini. Guido non esisterebbe se non ci fosse Anna, ma nei ricordi delle famiglie è la sua persona, il suo modo di porgersi, la sua professionalità che è rimasta nella mente e nel cuore.

La seconda è campi, che si associa nei primi tempi a scuola di formazione. Ma poi sono i campi a farla da padrone: campi invernali ma soprattutto campi estivi.

E qui il merito va a Valeria e Toni Piccin che, dopo tanti anni e con qualche acciaccio, sono ancora sulla breccia.

La terza è gruppi: questa parola fa parte della nostra denominazione, è la realtà che ci tocca più da vicino.

C'è chi li frequenta da una vita, chi da pochi anni, chi non li frequenta più, ma in tutti resta il ricordo di uno stile e di un metodo.

Allora come non parlare di Lectio divina, il più apprezzato tra i vari metodi proposti? Qui il ricordo va a Renato Baretta, alla passione con cui guidava la Lectio.

Le parole da citare sono ancora tante ma è doveroso a questo punto ringraziare tutte le famiglie che hanno collaborato a questo numero, un numero un po' speciale, fatto praticamente di testimonianze raccolte in giro per l'Italia, a dimostrazione della validità del Collegamento.

Per farle stare tutte, questo numero ha 28 pagine, per condividerle con tutti la rivista è inviata a praticamente tutto il nostro indirizzario: 2700 nominativi di famiglie, presbiteri e religiosi/e.

Mi scuso se molti troveranno i loro testi ridotti e/o rimaneggiati, ma lo spazio è tiranno! Sul sito Internet sarà comunque pubblicata una versione della rivista che li conterrà tutti senza tagli.

Chiudo con un invito: per festeggiare i 25 anni della rivista ci troveremo a Treviso il 20 settembre; se potete, non mancate!

Franco Rosada

IL GRUPPO FAMIGLIA OGGI

I campi estivi, i gruppi, le attività durante l'anno: questi sono i tre pilasti della nostra esperienza

DI TONI PICCIN

Dopo più di 25 anni di cammino - per me sono in realtà sono 32 - vorrei fare un po' il punto della situazione, richiamando "cose vecchie e cose nuove" come fece quel padrone di casa del Vangelo di Matteo (13, 51). Questa scelta è dettata da alcune ragioni:

- per dare una continuità di lavoro, di metodo e di stile;
- per riaffermare l'identità dei GF;
- per far camminare formazione e informazione in modo parallelo e continuo;
- per saper guardare ad ogni altra realtà che opera per la famiglia - ce ne sono quante se ne vuole - senza scimmiettare nessuno, semmai per cogliere spunti e migliorare quanto già facciamo.

Credere nella famiglia

Si parla molto del prossimo Sinodo sulla famiglia. Ma in concreto, cosa possiamo fare, qui e ora?

A mio avviso, la prima cosa da fare è una professione di fede sulle grandi possibilità della famiglia in questo momento di crisi di valori, un "credo" che si potrebbe riassumere così:

- Credo nella famiglia come nell'istituzione capace di ricrearsi di continuo e di trasformare la realtà che gli sta intorno nella "buona e cattiva sorte... tutti i giorni della vita".
- Credo che non si possa trovare un altro luogo più accogliente.
- Credo che non esista "democrazia" più vera come in famiglia dove convivono grandi e piccoli, uomini e donne, a fianco a fianco e, tutto sommato, si trovano anche bene.
- Credo che la società, senza la famiglia, si auto distrugga, ritornando all'epoca del "homo homini lupus".
- Credo che solo la famiglia sia capace di atteggiamenti essenziali per la vita, come: gratuità, fiducia, accettazione, fedeltà, recupero. Tutte cose che sembrano impossibili in una società basata sull' "avere" e sul "piacere".
- Credo che la famiglia sia la più efficace scuola di umanità e socialità.

- Credo che tenere in piedi oggi una famiglia sia un problema, ma un problema che si può risolvere, che è bene e necessario risolvere per la serenità e felicità di tutti. In fondo la famiglia è una specie di medico capace di curarsi da sé.

- Credo nella famiglia capace di rifondare una Chiesa a volte così poco testimone e poco vitale, una Chiesa incapace di seminare vita e speranza.

- Credo nella famiglia perché credo nell'amore, e l'Amore assoluto è Dio.

Credo che solo la famiglia sia capace di atteggiamenti essenziali per la vita, come: gratuità, fiducia, accettazione, fedeltà, recupero.

La famiglia come soggetto

C'è un fatto da superare, nella cultura odierna, nel nostro mondo.

Si dice: bisogna risanare la famiglia, bisogna investire sulla famiglia, bisogna evangelizzare la famiglia.

In tutti questi discorsi si considera la famiglia come oggetto di intervento psicologico, sociologico, religioso.

Oggetto?! E non si pensa invece che sia nella natura della famiglia essere soggetto. Semmai è la società che ha bisogno di copiare i valori che si vivono in famiglia: la gratuità, l'eguaglianza, la solidarietà, ecc., quando ovviamente questi valori vengono vissuti.

Non vi nascondo che la realtà che è tutt'altro che rosea, parecchie famiglie sono malate. Ma cosa è meglio: prevenire o curare?

Il nostro porci come GF riguarda soprattutto il prevenire, ossia cercare che nessuno si ammali perché poi la cura non è facilmente applicabile né indolore.

È inutile pretendere una società - ma anche una comunità ecclesiale - sana, ordinata, solida se lasciamo sfasciare la sua cellula di base.

Partendo da queste considerazioni, vorremmo dire alle famiglie: provate a diventare ciò che siete senza paura.

Mettetevi insieme, fate gruppo per educarvi, per trovare in voi stessi tutte quel-

le potenzialità che servono alla vostra vitalità e alla trasformazione della realtà che vi circonda.

Perché o agiamo noi sulla realtà o non lo farà nessuno, né la Chiesa né lo Stato, né la psicologia né la politica.

È questo il motivo per il quale vale la pena creare un gruppo famiglia.

A cosa serve il gruppo famiglia

Perché abbiamo bisogno degli altri, perché abbiamo bisogno di un gruppo di "pari" per vitalizzare la nostra famiglia?

Perché l'ossigeno per respirare mi arriva di fuori di me come il cibo che mangio.

Non tutti abbiamo le stesse doti, gli stessi carismi, le stesse capacità! C'è chi sa fare una cosa e chi ne sa un'altra; tuttavia, se condivise, permettono di superare tante difficoltà.

Non sempre siamo al massimo. Ci sono periodi di stanca, di crisi, di bisogno e ci sono anche i momenti belli che ci confermano nelle scelte. Condividere questi momenti, sostenersi a vicenda ci arricchisce reciprocamente.

E poi ci sono i figli, una realtà importante per i gruppi famiglia. I figli non si confrontano, specie dall'adolescenza in poi, esclusivamente con papà e mamma. Quante volte una battuta detta da chi non è loro genitore incide profondamente nella maturazione di un giovane!

Il gruppo famiglia ci apre alla fecondità, a vivere non solo per noi stessi ma anche per la comunità

Un'ultima considerazione riguarda la fecondità. Come una coppia ha bisogno di confrontarsi con altri per la sua vitalità, così ha anche bisogno di dare, è nella sua essenza costitutiva. Un matrimonio che per scelta non sia fecondo non è neppure matrimonio. Per la Chiesa questo aspetto è addirittura condizione essenziale per la validità del sacramento.

Il gruppo famiglia in pratica

La nostra esperienza è caratterizzata da tre elementi ormai ben collaudati: le settimane estive come esperienze particolarmente forti e coinvolgenti, il

gruppo famiglia e le attività durante l'anno, che garantiscono continuità formativa, e permettono di costruire "mattoni su mattoni".

La settimana estiva

Si tratta di una esperienza forte che aiuta le persone e le famiglie a cogliere lo spirito del nostro impegno.

Per partecipare ad una esperienza l'adulto oggi vuole decidere da sé e dunque ha bisogno di vedere, sperimentare e capire.

Per questi motivi l'esperienza estiva può essere un passaggio importante nella vita delle persone e va gestita al meglio.

Ci sono alcune cose che vanno evitate o tenute sotto controllo. Vediamole:

- Dare troppa enfasi della serata (la serata non è tutto... non siamo inattenti di un villaggio vacanze).
- Trasformare il campo in un corso di esercizi spirituali per famiglie.
- Diventare occasione di psicoterapia di coppia (magari con tanto di esperto e training relativo).
- Essere occasione per liberarsi dai figli per qualche giorno (finalmente c'è qualcun altro che occupa di loro e non li abbiamo tra i piedi!).

Non è facile garantire, durante il campo, lo stile di un'esperienza semplice, completa che riguarda tutti i componenti della famiglia: coppia, genitori e figli, in altre parole quello che chiamiamo "cammino parallelo".

I tre pilastri del campo sono e rimangono: annuncio, preghiera, festa. Ne ho già trattato più volte e dunque non mi soffermo oltre.

Il gruppo famiglia

I campi estivi sono momenti in cui si impara ad essere gruppo famiglia o si accende il desiderio di costituirlo. In questo caso, per realizzarlo in concreto, serve il contatto personale con altre coppie, il così detto "passa parola", che può avvenire nella quotidianità oppure in alcune occasioni pastorali come: incontri di preparazione dei fidanzati, dei genitori per il battesimo dei figli, celebrazione degli anniversari di matrimonio, ecc.

A proposito del gruppo, ci tengo a

comunicarvi un pensiero personale, ma che ritengo fin troppo vero, e cioè: "Il gruppo che non è fecondo è un gruppo in estinzione".

Un gruppo che non ha personalità, che vivacchia, che non è vitale, non è un gruppo famiglia. Il gruppo deve creare vita sia al suo interno sia al suo esterno, vita spirituale in

fronto, di preghiera, di silenzio.

È l'attività più fruttuosa perché, diluita nel tempo, permette la sedimentazione di quanto appreso, è un elemento importante per formare una vera maturità ed identità.

Si tratta di un'attività meno coinvolgente ma più efficace dei campi e produttiva nel tempo.



particolare, ma anche psicologica, vita rivolta alle singole persone, nel paese, in parrocchia, ecc.

Nel gruppo non ci devono essere "persone carismatiche", capi e capetti inutili, tutte figure che creano solo dipendenza, adatte solo per chi vuol delegare agli altri le sue scelte di vita. Invece la crescita e la maturazione dei membri del gruppo è nelle mani dei suoi componenti. Tutti ne siamo ugualmente responsabili con le nostre specifiche capacità.

Il gruppo famiglia è soprattutto uno stile che si acquisisce lavorando insieme in sintonia.

È una questione fondamentale di stile. Infatti, il termine di "coppia responsabile", "coppia pilota" non è stato coniato a caso, a dispetto di altri termini come: coppia animatrice, segretaria, coppia delegata, ecc.

L'attività annuale

Il cammino annuale va scandito, come nei campi estivi, in vari momenti: di proposta, di riflessione, di con-

Questo cammino continuo aiuta a superare, tra l'altro, la troppo frequente "schizofrenia religiosa".

La schizofrenia è quel male psichico che si manifesta appunto nella dissociazione tra la mente (il pensiero) e la realtà. Ovvero la dissociazione tra ciò che si pensa e ciò che si dice, tra l'essere e il fare.

Il sapere, le nozioni, sono molto importanti ma i diplomini esibiti non servono a nessuno, non fanno pastorale. Quello che davvero occorre è essere credibili, e non solo credenti. Credente è chi crede nel Vangelo, credibile è chi lo mette in pratica ogni giorno.

Per concludere

Quanto ho scritto fin qui è un insieme di "cose vecchie e cose nuove" che prese in modo teorico possono anche essere condivisibili, ma che nella realtà non sono facili da realizzare. Vorrei concludere dicendo che si tratta sì di "cose", ma soprattutto di uno stile e lo stile si fa osservando, cercando di cogliere il meglio, lavorando in sintonia, aiutandoci senza troppi pregiudizi. È un fatto esperienziale e teorico insieme.

segninuovi@interfree.it

LA STORIA DEI GRUPPI FAMIGLIA raccontata da coloro che l'hanno vissuta

Dal Piemonte alla Calabria, passando per il Veneto, la Lombardia e tante altre regioni d'Italia

Attraverso le testimonianze raccolte in queste pagine, abbiamo cercato di ricostruire la storia dell'esperienza del Collegamento tra Gruppi Famiglia, dalle origini fino ad oggi.

Le origini a Rimini

Anna e Guido Lazzarini, fondatori e per due volte, nel corso degli anni, coppia responsabile del Collegamento tra Gruppi Famiglia, sono entrambi romagnoli. Hanno respirato l'aria del Concilio a Bologna, dove a quel tempo alla guida della diocesi vi era il cardinal Lercaro. Entrambi insegnanti, si trasferirono a Torino per amore della sociologia e qui hanno svolto gran parte del loro servizio a favore delle coppie e delle famiglie.

Conosciamo Anna e Guido da quando abitavano in Romagna. Agli inizi degli anni '70, con un piccolo gruppo di fidanzati, ci si incontrava per un cammino di preparazione al matrimonio. Noi e gli altri partecipanti al gruppo man mano ci siamo sposati, Anna e Guido si sono trasferiti a Torino.

È sempre stato bello dialogare con loro e da due vulcani in continua eruzione come Anna e Guido non potevamo che aspettarci qualche novità: dopo qualche anno di servizio nei CPM, inventano i Gruppi Famiglia!

Abbiamo partecipato agli incontri di Castelnuovo Fogliani e a un campo estivo nel 1990 con i nostri figli.

Continuiamo ora a seguire, attraverso la rivista di collegamento, il lavoro dei Gruppi Famiglia e siamo sempre vicini col cuore ad Anna e al "ragazzo" Guido.

Agostino e Carmen Palumbo, Rimini

**Da due vulcani
come Anna e Guido uscivano
in continuazione delle novità:
l'ultima in ordine di tempo
furono i Gruppi Famiglia.**

II CPM

Giunti a Torino, sono attivi nel CPM, Centri di Preparazione al Matrimonio. È in quest'ambito che iniziano a tenere i corsi di preparazione per i fidanzati, è qui che maturano progressivamente l'idea di accompagnare i giovani sposi anche dopo il matrimonio, è qui che nasce il cammino della scuola di formazione.

Le testimonianze che seguono sono di coppie che li hanno conosciuti in questa realtà.

Abbiamo preso coscienza della profondità e della bellezza del matrimonio cristiano dopo oltre 20 anni di vita coniugale vissuti lontano dalla Chiesa, segnati anche da difficoltà e crisi molto gravi.

Abbiamo cominciato un nostro percorso di formazione con il CPM sin dal 1988, in seguito ad un incontro con Guido e Anna Lazzarini, dopo un campo estivo a Nebbiù in provincia di Belluno, dove abbiamo vissuto, con la loro guida, una bella e intensa settimana di esperienza formativa per tutta la famiglia.

Il CPM di Torino, sin da allora, ci ha dato stimoli e conoscenze importanti, soprattutto grazie all'amicizia di Guido e Anna Lazzarini, cui siamo grati per la loro disponibilità, competenza e la testimonianza di vita cristiana.

Giuliana e Ilario Dal Ben,
Pralormo (TO)

Vi scrivo volentieri queste poche righe relative all'esperienza, sia pur breve, che ho assaporato, con mia moglie Manuela, dei gruppi famiglia per l'amicizia, e non solo, che vi abbiamo trovato.

È partito da Toni e Valeria Piccin il nostro incontro con i gruppi famiglia in quel di Salice d'Ulzio durante un campo estivo.

È stato facile inserirsi nello spirito del gruppo che ci ricordava alquanto quello degli incontri allargati dei CPM; con forse una valenza in più perché erano

nuclei familiari, e non solo coppie, a vivere in spirito di amicizia e di preghiera comunitaria.

Oggi la partecipazione dei figli a questi incontri, nel tempo in cui si tenta di sfilacciare la famiglia, cambiandone i connotati, ci sembra sia un'ottima scelta per riaffermare l'unicità, come voluta da nostro Signore, in quanto unico, vero, importante tassello del mosaico umano.

Grazie per il vostro impegno in questo importante settore!

Manuela e Lelio Blangetti, Genova
Già presidenti nazionali dei CPM

Gli inizi del cammino dei Gruppi Famiglia

L'idea di una proposta specifica per accompagnare gli sposi dopo il matrimonio prese forma a partire dal 1983. In quell'anno, partecipando ad un convegno nazionale di pastorale familiare a S. Benedetto del Tronto, ricevettero una richiesta di "aiuto" dal delegato per la pastorale familiare della Diocesi di Vittorio Veneto. Non potendo recarsi facilmente fin là (figli ancora piuttosto piccoli, insegnamento, distanza notevole) nacque l'idea dei Campi Estivi. Una settimana nella quale si iniziò a sperimentare i moduli di quella che sarebbe poi diventata la scuola di formazione per Gruppi Famiglia.

Non è così semplice dire qualcosa sulla genesi e lo sviluppo dell'esperienza estiva per famiglie perché, come ogni realtà, è stato un vissuto maturato in un lungo cammino.

Tutto iniziò con una breve esperienza sotto le tende nel 1983, per continuare in una baita di montagna nella quale si ebbe il coraggio di ospitare, tra piccoli e grandi, più di 100 persone in due enormi cameroni ex fienili. Contribuirono a quel tempo a dare delle idee di base anche Anna e Guido Lazzarini.

Dopo alcuni anni, approdammo ad una vera e propria casa alpina che finalmente aveva dei bagni comuni in ogni piano, non più in un box di lamiera in mezzo al prato. Oggi, per fortuna, utilizziamo strutture ben più dignitose e confortevoli!

Anche l'esperienza di S. Giovanni di Spello ebbe un inizio fortuito e curio-

so. Ci fu chi passò qualche giorno in quella casa e, di ritorno, sentenziò che lì era impossibile fare una qualsiasi attività con le famiglie. Qualche tempo dopo partimmo, Valeria ed io, per darci un'occhiata senza sapere bene dove si trovava questo posto.



Valeria e Toni Piccin

A Spello solo dopo molte peripezie riuscimmo a trovare la casa ma, una volta arrivati, ci siamo resi conto perché Francesco d'Assisi si inventò il presepio vivente: era davvero un luogo che ispirava essenzialità. È proprio vero che camminando si scoprono tante strade!

Valeria e Toni Piccin, Vallà (TV)

Correva l'anno 1988 e noi sposini da appena cinque anni benché maturi (49 e 56 anni) abbiamo incontrato Anna e Guido ad Arona e avanti con riflessione sulla famiglia e poi lavori di gruppo, lectio... Un pomeriggio intensissimo come non ci era mai capitato, e ci siamo innamorati subito di quel linguaggio diretto per la coppia. Timidamente ci siamo poi accostati ai campi estivi ed invernali tanto da collezionarne un record.

L'esperienza dei campi è stata travolgente sia per i temi trattati sia per la grande atmosfera di famiglia allargata, gioiosa, occasione di dialogo con famiglie provenienti da diverse parti d'Italia... E poi la sera quei birbanti di animatori si divertivano a proporre agli adulti il titolo di un film da presentare agganciandosi al tema del campo. Anche l'esperienza "teatrale" è stata motivo di scoprire quei doni creativi che albergavano dentro



Irene e Canzio Pellegrini

di noi e non lo sapevamo.

Il desiderio di comunicare ad altre famiglie la ricchezza spirituale ed umana che avevamo conosciuto ci ha visto impegnati con la commissione famiglia locale per far vivere il progetto Gruppi Famiglia.

Negli ultimi anni ci siamo occupati di volontariato ma quando facciamo "colpo" perché siamo una bella coppia, sappiamo che il segreto sono i Gruppi Famiglia!

Irene e Canzio Pellegrini,
Comignago (NO)

A partire dal 1983 il progetto dei Gruppi Famiglia inizia a prendere forma.

Una sera di maggio del 1988 (abbiamo trovato anche la data esatta in vecchio quaderno di appunti), grazie a Toni e Valeria Piccin abbiamo conosciuto Guido Lazzarini.

Eravamo alcune giovani coppie che stavano muovendo i primi passi all'interno della Pastorale Familiare.

Dopo quella serata abbiamo invitato Guido a trascorrere una giornata con noi in montagna, durante un primo tentativo di campo-famiglia. Eravamo solo 5 coppie, con al seguito una nidiatà di bimbi molto piccoli.

Da lì e dalla nostra partecipazione al Campo di Val Malene con Toni e Valeria, è nata l'anno successivo la prima Scuola di Formazione per Coppie nella nostra Parrocchia.

I nostri sacerdoti ci sostenevano e da quell'esperienza hanno preso avvio diversi gruppi.

È vero, forse non ci siamo impegnati molto nel tenere i collegamenti a livello nazionale, anche perché sentivamo e sentiamo tuttora la necessità di rimanere collegati alla nostra Chiesa locale, al Vicariato e alla Diocesi. Con il tempo ci siamo aperti ad iniziative di formazione che ci venivano proposte dal Centro Famiglia di Treviso o dalla Pastorale Familiare Diocesana.

Molto dobbiamo ai Gruppi-Famiglia, in particolare l'interiorizzazione di un metodo per il lavoro di gruppo, fatto di

ascolto, di rispetto, di non giudizio; abbiamo poi sperimentato la gioia di accostare la Parola di Dio in profondità attraverso la lectio divina. Grazie ai Gruppi Famiglia abbiamo conosciuto tante persone, instaurato amicizie e vissuto momenti di vera fraternità.

Daniela e Angelo Stangherlin,
Castello di Godego (TV)

Castelnuovo Fogliani

Dopo sette anni di gestazione, nel giugno del 1989 si tenne a Castelnuovo Fogliani il convegno sul tema: "I Gruppi Famiglia nella parrocchia e nella diocesi".

Le relazioni furono tenute da mons. Franco Costa, allora responsabile dell'Ufficio Famiglia della CEI e da don Beppe Anfossi, delegato per la pastorale della famiglia della diocesi di Torino; erano presenti ai lavori don Giacomino Piana e i coniugi Blangetti, rispettivamente assistente nazionale e presidenti del CPM.

Da quel convegno prese il via la proposta del Collegamento nazionale tra Gruppi Famiglia.

Mons. Giuseppe Anfossi, oggi vescovo emerito della diocesi di Aosta, nella notte del 2 febbraio di quest'anno è stato vittima di un grave incidente automobilistico, vicino a Casale Monferrato sulla provinciale che porta a Torino.

Ricoverato prima ad Alessandria e poi a Torino, a causa delle sue condizioni è stato posto in coma farmacologico. Le sue condizioni di salute hanno avuto un andamento accidentato e solo dopo un mese ha potuto iniziare ad alimentarsi autonomamente. Lo abbiamo incontrato il 24 marzo presso l'Ospedale Cottolengo di Torino, dove stava seguendo un percorso di riabilitazione, e ci ha concesso questa brevissima intervista.

- Come ha vissuto questa sua ultima esperienza?

- Mi sono abbandonato nelle mani del Signore!

- La vedo bene: lucido, tranquillo...

- Ho perso qualche chilo... ma adesso mangio con buon appetito.

- Ora le vorrei chiedere una cosa: i GF campione 25 anni, ci vuole lasciare un pensiero?

- La relazione che si stabilisce all'interno dei GF è sempre valida per la coppia.

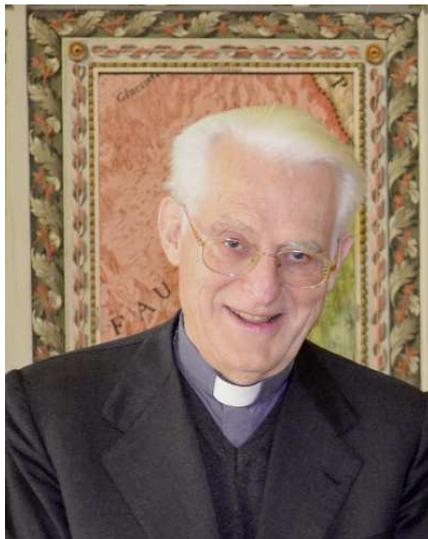
- Anche adesso che la realtà della famiglia è così cambiata, ci sono le convivenze...

- È ancora valida, crea dei legami che fanno bene.

- Quindi possiamo sperare in altri 25 anni?

- Speriamo!

Testo raccolto dalla redazione



Eravamo giovani sposi quando fummo invitati a prendere parte all'incontro di collegamento tra Gruppi Famiglia di Castelnuovo Fogliani. Noi siamo di Asti e all'epoca partecipavamo anche ai lavori della Commissione Diocesana Famiglie, nella quale rappresentavamo la componente giovane.

L'incarico diocesano per la pastorale familiare era il nostro parroco, il compianto don Gino Bosticco, che riponeva tanta fiducia nella nostra partecipazione all'esperienza dei Gruppi Famiglia anche nella prospettiva di suscitare la creazione di gruppi nelle nostre parrocchie astigiane.

Ancora oggi, dopo 32 anni, la relazione che si stabilisce all'interno dei GF è sempre valida per la coppia

A distanza di pochi anni queste esperienze si persero, non rimasero che pochi frutti.

Cosa è mancato? Il coraggio, l'affidarsi con fiducia alla misericordia di Dio, la forza del Vangelo vissuto.

Abbiamo letto recentemente questa esortazione di papa Francesco: "Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti e ricordare quello che disse il Signore a San Paolo: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,9)".

Nicoletta e Walter Atzori, Asti

Siamo sempre stati convinti che il Signore accompagna il nostro

cammino permettendo incontri, esperienze, amicizie che ci aiutano a crescere. Uno di questi momenti, nella nostra vita di coppia, è stato l'incontro con i Gruppi Famiglia avvenuto, per la prima volta, nel 1989 quando, giovani sposi, abbiamo partecipato alla due giorni a Castelnuovo Fogliani.

In quell'occasione abbiamo conosciuto

amici splendidi come Anna e Guido, Toni e Valeria, Franco e Noris che con tanta semplicità e entusiasmo hanno condiviso con noi la gioia di essere sposi e la voglia di crescere, ogni giorno, come coppia.

Così ci siamo avvicinati allo stile dei GF riuscendo, negli anni a venire, a proporlo nella nostra parrocchia coinvolgendo anche coppie di paesi vicini. Le coppie che con noi hanno fatto il cammino dei GF hanno conservato il ricordo (e la nostalgia) dei bei momenti di crescita vissuti insieme, ma soprattutto hanno imparato che è possibile coltivare l'amore reciproco anche nelle difficoltà del vivere quotidiano.

Maria Teresa e Angelo Negri, Somaglia (LO)

L'accoglienza nelle diocesi

Il Collegamento tra Gruppi Famiglia non nasce per far concorrenza alle iniziative parrocchiali e diocesane ma per essere al loro servizio.

I gruppi che nascono sono gruppi parrocchiali, le iniziative cui collabora sono diocesane.

Che cosa offre in più il Collegamento?

Uno stile e un metodo di lavoro per dare solidità ai gruppi e l'apertura verso la Chiesa Universale.

L'ambito parrocchiale è a volte autoreferenziale e "limitante" mentre la famiglia ha necessità di respirare a pieni polmoni tutto ciò che, nella Chiesa, serve alla sua crescita.

Siamo negli anni '90, circa vent'anni fa: il prof. Guido Lazzarini tiene

corsi di sociologia alla facoltà di Economia e Commercio di Novara.

In quegli anni sono direttore dell'ufficio diocesano della famiglia e vengo a sapere che Lazzarini incontra gruppi di famiglie in diocesi, a Borgomanero e altrove.

Lo contattiamo e lo invitiamo a guidare una "lectio" per le famiglie in una "giornata diocesana".

Successivamente organizziamo con lui un corso di formazione biblico-spirituale per famiglie della durata di qualche mese presso il nostro seminario di Novara.



Don Dino Bottino

Si stabilisce così una collaborazione intensa che ci porterà ad accogliere in diocesi (Galliate) un convegno interregionale di Gruppi Famiglia da lui presieduto, con ottima partecipazione.

Di Guido Lazzarini ho sempre apprezzato con la sua preparazione scientifica, la passione per la famiglia, l'approccio alla Parola di Dio (Vangelovita) e la spiritualità familiare.

Sento di dovere esprimere a Guido un grande ringraziamento per il suo spiccato senso di amicizia cordiale e sincera, per la sua didattica chiara e calorosa, ricca di agganci concreti all'esistenza, la sua capacità di lavoro instancabile, sempre entusiasta e pieno di sentimento.

Don Dino Bottino, Novara

L nostro primo contatto con i GF avvenne nel 2002 in occasione di un incontro di formazione per le famiglie promosso dal Centro per la Pastorale della Famiglia della nostra Diocesi, cui parteciparono il prof. Guido Lazzarini e la figlia Paola. Tramite loro e l'ing. Albert, responsa-

bile GF dell'epoca, abbiamo iniziato a conoscere la storia dei GF, di cui abbiamo da subito apprezzato la metodologia e le dinamiche seguite nelle loro riunioni di gruppo. Da quel momento in poi abbiamo mantenuto sempre vivo il collegamento con i GF, tant'è che diverse famiglie della nostra Diocesi continuano a ricevere il Foglio di Collegamento che è diventato per tutti, oltre che un ottimo stimolo a promuovere la nascita dei Gruppi Famiglia, anche un validissimo strumento di formazione. Nel corso di questi anni abbiamo avuto modo di conoscere anche i coniugi Nicoletta e Corrado Demarchi e Antonella e Renato Durante.



La famiglia Sergio

Siamo certi che questa collaborazione che è nata tra noi anche in futuro contribuirà a un reciproco arricchimento per l'evangelizzazione delle famiglie.

Pina e Nandino Sergio, Rende (CS).
Responsabili dell'Ufficio Famiglia dell'arcidiocesi di Cosenza

Era il 1998 quando Corrado e Nicoletta Demarchi, allora responsabili dell'Ufficio per la Famiglia diocesano, proposero il cammino di un Gruppo Famiglia nella nostra parrocchia, e ci sembrò in quel momento che la Provvidenza desse veramente una risposta a ciò che stavamo cercando.

L'incontro con la Parola nella Lectio, fatto insieme ad altre famiglie, ci ha arricchito sia da un punto di vista umano sia cristiano ed è diventato un punto fondamentale nella nostra vita. La partecipazione alla scuola, a giornate di collegamento regionali, ad alcuni campi estivi ci hanno spinti a non tenere per noi questa ricchezza ma a volerla condividere con altre

famiglie, così nel 2005 abbiamo dato l'avvio ad un secondo gruppo nella nostra parrocchia, che ora cammina da solo con una decina di famiglie partecipanti. Non essendoci più spazio per nuove famiglie, l'anno scorso abbiamo deciso di rimetterci in gioco con un nuovo gruppo che è ora agli inizi del proprio cammino e che ci auguriamo possa crescere e consolidarsi, per questo invochiamo la luce dello Spirito che guidi i nostri passi.

Anna e Ferruccio Sanmartino,
Pinerolo (TO)



La scuola di formazione per Gruppi Famiglia

La gestazione dei temi della scuola di formazione, se avete letto le pagine precedenti, è stata lunga e articolata. La scuola, partita nel 1983, ha visto la sistematizzazione del suo programma all'inizio degli anni '90. Oggi non sembra più richiesta ma scorrendone i testi ci si rende conto della loro freschezza e attualità.

Un discorso a parte meritano le scuole di Vallà e Castelfranco Veneto. Si tratta di realtà locali ancora oggi molto attive che producono ottimi frutti.

Esisteva già nella nostra Parrocchia SS. Nazaro e Celso di Bresso (MI) un gruppo familiare, quando il nuovo Parroco, avendo letto un annuncio su una rivista, alla fine degli Anni Ottanta ci propose di partecipare a un incontro interregionale di famiglie impegnate nella pastorale familiare.

Nei vari incontri del Collegamento e della Scuola cui abbiamo poi partecipato erano sempre presenti in modo complementare e non esclusivo due orientamenti: la cura della vita spirituale con l'ascolto della Parola e la revisione di vita in coppia e in piccoli gruppi; l'attenzione al sociale con l'impegno civico per assicurare a tutti una promozione umana, sbloccando le contraddizioni che possono paralizzare i più deboli e i confusi.

Come erano stimolanti gli interventi dei Lazzarini, dei Piccin, dei Rosada, degli Antonioli e di tanti altri!

Il nostro gruppo familiare progredì e si moltiplicò anche grazie al contributo ricevuto dagli esperti dei Gruppi Famiglia venuti personalmente a Bresso con i quali si poté confrontare nei momenti di debolezza e di difficile discernimento al presentarsi delle grosse

problematiche della famiglia nella società.

Poi, per ragioni contingenti, si sono rarefatti i contatti diretti, ma alcuni di noi continuano ad essere fedeli alla rivista "Gruppi Famiglia" giovandosi delle preziose letture che informano, approfondiscono e formano trattando le tematiche del complesso mondo familiare in tutte le età dell'esistenza.

Nazarenae Mario De Regibus,
Bresso (MI)

Era il lontano 1995 quando l'amato Guido Lazzarini tenne una serata alla scuola genitori dell'istituto salesiano San Lorenzo in Novara.

Fummo folgorati dallo stile di comunicazione del relatore e proposi subito di invitarlo nella nostra parrocchia di Romentino per tenere una serata sull'educazione dei figli.

Da lì nacque l'invito a formare dei gruppi di famiglie non solo a Romentino ma anche nel vicariato e in diocesi, a dare avvio ad un percorso di formazione intensiva, una vera "scuola per la coppia e per la famiglia". I partecipanti furono circa una ventina di coppie.

Sono passati ormai molti anni ma a Romentino il Gruppo è tutt'ora vivo,



Ferdinando Valcarengi con Guido e Anna

anche se non ci si incontra tutti i mesi. I componenti apprezzano molto la metodologia degli incontri fraterni, l'ascolto, la lectio, la condivisione, e i riferimenti vivi e concreti che la Parola fornisce per la vita concreta della coppia e per la relazione con i figli.

Ferdinando Valcarengi,
Romentino (NO)

A fine anni '90 una famiglia di amici ci ha invitato a partecipare ad un campo organizzato dai Gruppi Famiglia in Veneto.

In passato avevamo partecipato a dei campi come giovani e come animatori ma mai come famiglia. Il vivere una settimana insieme a famiglie più rodute ci ha aiutato molto.

Abbiamo avuto modo di vedere che alcune difficoltà non erano solo nostre e abbiamo potuto anche conoscere alcune delle soluzioni possibili.



Emma e Mauro Bajardi

A fine campo eravamo entusiasti e volevamo poter continuare l'esperienza anche da noi in parrocchia, ma non sapevamo come.

Ci è stato prontamente suggerito: "Ma voi non siete di Torino? Lì vivono Anna e Guido, provate a chiedere a loro!".

L'abbiamo fatto e grazie alla loro disponibilità abbiamo iniziato due anni del cammino chiamato "Farsi coppia nel Signore".

Successivamente a quella esperienza è nato un gruppo famiglia che ha continuato ad arricchirci per diversi anni tra momenti più intensi e momenti più tranquilli.

Ora dobbiamo dire che il cammino del gruppo famiglia è un po' in difficoltà. Tra le nostre famiglie alcune attualmente desiderano ancora fare un cammino intenso di fede mentre ad altre è sufficiente stare insieme nell'amicizia.

Frequentando la nostra parrocchia ci accorgiamo che vi sono diverse "belle famiglie". Molte di queste sono cresciute anche grazie alle riflessioni, agli incontri e ai campi proposti dai Gruppi Famiglia. Un grazie di cuore ai Gruppi Famiglia!

Emma e Mauro Bajardi, Torino

Erano gli anni 90 quando nel nostro vicariato è stato proposto un incontro per genitori sull'educazione dei figli, tenuto dal prof. Lazzarini.

Quel pomeriggio ci siamo accorti che prima di educare bene le nostre tre figlie era necessario formarci come coppia.

Capimmo che era urgente farci aiutare da chi in quel momento stava programmando un campo famiglia.

Eravamo già alla ricerca di qualche cosa in più della messa domenicale, quindi partecipammo al nostro primo campo-famiglia. Avevamo trovato, per noi coppia e per noi famiglia, le cose di cui avevamo bisogno: preghiera, amicizia, accoglienza, divertimento semplice, crescita, non solo per noi ma anche stimolo per la nostra parrocchia e il nostro vicariato.

Con altri amici si è riusciti per anni fare scuola di formazione e vari campi famiglia.

Nelle nostre unità pastorali siamo riusciti ad avere, per un certo periodo, parecchie coppie con le quali ci si incontrava con regolarità per la lectio e



Isabella e Luciano Faccin

altre giornate di formazione.

Ora facciamo parte degli animatori del corso prematrimoniale. Le nostre figlie, ormai sposate, sono inserite molto bene nelle loro parrocchie.

Ringraziamo i Gruppi Famiglia per averci dato l'opportunità di crescere e maturare come persone e come famiglia.

Isabella e Luciano Faccin,
S. Maurizio d'Opaglio (NO)

Da anni alcuni gruppi famiglia del Veneto appartenenti a parrocchie diverse e a volte non proprio vicine hanno deciso di darsi un appuntamento comune con cadenza mensile per la stagione che va da ottobre ad aprile. Si trovano insieme per partecipare all'Annuncio, tutti, grandi e piccini.

Ci ritroviamo perché i temi trattati ci fanno incontrare non solo nuovi relatori, ma anche gli amici e i nostri ragazzi che alla fine condivideranno il nostro percorso, sullo stesso tema ovviamente a loro portata e con gli animatori.

Chiunque può partecipare ad una scuola per gruppi famiglia. Nessuno ti chiederà perché sei lì, l'importante che hai deciso di esserci.

Anche se non capiamo molto dell'Annuncio non importa, perché ci sarà tempo di risentire o meglio rileggere le cose dette nel corso delle successive settimane. Infatti, il materiale viene trascritto e preparato in modo che ogni singolo gruppo, composto di 5 o 6 famiglie, possa poi ritrovarsi e calare nella sua realtà quanto ascoltato, con le modalità che preferisce.

E poi non ci si può lasciare senza un momento conviviale, semplice e veloce, poco impegnativo e frutto della gratuità e della piccola generosità di chi partecipa.

Teniamo questi incontri la domenica pomeriggio, durano un paio di ore e si svolgono in un luogo accogliente e per tutti (ragazzi e genitori).

Non importa quanti si è; se ci sarà spazio per i figli, ci sarà spazio anche per i genitori. Sono i figli quelli che non fanno mancare i genitori ad ogni incontro. In tutto questo il vero segreto sono gli animatori, ai quali come sposi dobbiamo non solo la gratitudine perché stanno con i nostri figli, ma anche il tempo per poterli accompagnare nella scoperta della loro strada verso l'amore.

E grazie alle coppie che si impegnano a turno a preparare l'incontro, a contattare i relatori e a preparare i materiali.

Antonella e Renato Durante,
Musano di Trevignano (TV)



La Lectio divina

All'inizio dell'esperienza dei Gruppi Famiglia i metodi di lavoro proposti da Anna e Guido erano più di uno: l'Annuncio, la Lectio, la Revisione di Vita, la Condivisione.

A distanza di anni, il metodo più diffuso, oltre all'Annuncio, è quello della Lectio divina. Questo metodo ha permesso a molte coppie di imparare ad accostarsi ai Vangeli senza timore e di farli diventare strumento concreto e personale di preghiera.

Quando nel 1987 decidemmo di sposarci, padre Francesco, che ci seguiva nel cammino di fidanzamento, ci consigliò di partecipare al corso per fidanzati di Anna e Guido perché davano spessore anche spirituale al cammino di coppia e insegnavano un metodo per dialogare positivamente. Fu un momento formativo che diede ottime basi al rapporto fra noi e consuetudine all'ascolto della Parola.

Quando, dopo alcuni anni di matrimonio, ci trasferimmo da Torino nel Pinerolese, ci fu proposto in parrocchia di partecipare ad un gruppo famiglia dove ritrovammo il metodo imparato da Anna e Guido e per alcuni anni gustammo la Lectio a misura familiare. Ne scaturì una bella esperienza di piccola chiesa e un'amizizia sincera con le altre famiglie del gruppo con le quali abbiamo condiviso le gioie e le fatiche dell'educazione dei figli.

Anche se ora non partecipiamo più agli incontri, siamo grati di aver "ereditato" da tante coppie incontrate negli anni all'interno dei Gruppi Famiglia (Anna e Guido, Anna e Luigi, Maria Rosa e Franco, Donatella e Alberto, Mariangela e Fabrizio,

Cristiana e Domenico, Nicoletta e Corrado...) la passione per la famiglia che cerchiamo di tradurre anche, attraverso il nostro lavoro, in proposte editoriali per la coppia e l'universo familiare.

Gabriella e Paolo Pellegrino, Cantalupa (TO)

Correva l'anno 1996, quando iniziammo ad incontrarci per una cena di condivisione con amici della Parrocchia: "vecchi", come Gabriella, mia compagna di banco sin dalla prima elementare, che ci coinvolse in questa iniziativa iniziata all'insegna dello "stare insieme", in semplicità, condividendo il pasto serale e i giochi con i bambini nel "dopo cena" un sabato sera, insieme con altri "nuovi", come Corrado, Nicoletta, Ferruccio, Anna...

La Lectio è caratterizzata da quattro gradini spirituali: la lettura, la meditazione, la preghiera, la contemplazione

Iniziammo poi un percorso un po' più impegnativo con la "Lectio divina", ogni tre settimane, seguendo il percorso tracciato da Dario Berruto nel suo "Fede dono di Dio forza dell'uomo" che leggevamo e commentavamo a turno.

Passammo poi alla lettura "intensiva" del Vangelo di Matteo, con l'aiuto di una coppia che ci aiutò ad "alfabetizzarci" e a prendere dimestichezza con quella modalità di lettura del Vangelo che ancora oggi stiamo utilizzando. E, ora, "Siamo già al Vangelo di Giovanni!": mi viene da commentare qualche volta con entusiasmo un po' infantile... Scherzi a parte, vogliamo davvero ringraziare il Signore per questa opportunità di approfondire la sua Parola insieme a coppie che, come noi, non si stancano di cercare di alimentare e rafforzare la propria fede.

Carla e Mauro Quadro, Pinerolo (TO)

Tutto è cominciato nel 1988 con un invito del parroco durante la Messa. Ci sarebbe stato nel pomeriggio un

incontro in parrocchia sulla famiglia: noi due eravamo gli unici presenti, insieme ad Anna e Guido, gli organizzatori. Da questo momento, umanamente "fallimentare", ha preso il via la nostra esperienza di coppia con i Gruppi Famiglia che continua tuttora.

Cosa ci siamo portati a casa in tutti questi anni? La passione per la Parola, per la preghiera con altre coppie. Anche nei momenti più difficili della nostra vita familiare, anzi soprattutto in quelli, ritrovarsi in un gruppo "alla pari" per pregare la Parola è stato un grande sostegno, una forte consolazione.



Noris e Franco Rosada

Ancora oggi, se per qualche mese non facciamo questa esperienza, ne sentiamo la mancanza. Perché è una cosa insegnare la Lectio ad altri, un conto è viverla con i "fratelli" nella fede.

Noris e Franco Rosada, Torino

Il Gruppo Famiglia

Il gruppo non nasce per caso ma da una coppia o da un sacerdote che se ne fa promotore.

È comunque frutto di un minimo di formazione ed esperienza che si ottiene o seguendo una scuola, o partecipando ad un campo, o grazie all'aiuto di una coppia pilota.

Il gruppo è prima di tutto a servizio delle coppie, della loro vocazione nuziale, della loro crescita umana e cristiana. Ma un gruppo di famiglie non può essere "sterile", è chiamato ad aprirsi al servizio, secondo la vocazione di ciascuno.

Quando eravamo fidanzati io e mia moglie abbiamo vissuto molte belle esperienze di formazione e quindi è stato naturale, una volta sposati, continuare a prenderci del tempo per momenti di riflessione e crescita.

Inizialmente conoscevamo poco la realtà dei Gruppi Famiglia ed eravamo un po' critici soprattutto per la difficoltà di capire il rapporto tra questi gruppi e le parrocchie, poi ci siamo informati e molte cose ci sono state più chiare.

Molto spesso i "gruppi famiglia" vengono criticati per la loro "chiusura" rispetto alle iniziative delle parrocchie, quando invece dovrebbero essere ammirati per l'impegno di formazione messo in atto dalle famiglie che vi partecipano e la loro apparente "chiusura" dovrebbe essere vista di più come "unità" e "possibilità di condivisione" che si raggiungono solo in un piccolo gruppo di persone che si conoscono molto bene.

E, al loro interno, la dimensione del servizio nella comunità parrocchiale è ben presente.

Alessandra e Massimo Bonato,
Montebelluna (TV)

Dopo anni di gruppi giovanili noi e i nostri amici ci siamo sposati tutti, ma continuavamo a ritrovarci pur cercando un momento formativo adatto alla nuova situazione che stavamo vivendo: quella di essere coppia.

Così 25 anni fa appena sposi, un invito ci portò ad un week end a Sestri Levante. Lì incontrammo Guido e Anna. Abbiamo partecipato su loro invito ad una segreteria che ci ha permesso di conoscere un cammino per famiglie entusiasmante, fatto di incontri e relazione tra persone, di formazione seria.

Abbiamo anche conosciuto un nuovo volto della Chiesa, fatta da famiglie per la famiglia. Da quell'incontro incominciò anche per Bra l'avventura dei Gruppi Famiglia. Seguiti a passo a passo dai carissimi Caterina e Renato, Maria Rosa e Franco, si formarono ben sette gruppi.

La Lectio vissuta a casa di Renato qualche mese fa rimarrà nel nostro cuore come il segno tangibile di quanto le relazioni profonde intessute nei campi famiglia e negli incontri di

Bra: chiesa di S. Giovanni Battista



gruppo, lasciano il segno e soprattutto non restano confinate nei ricordi.

Con profonda riconoscenza

Enzo e Antonella Barbero, Bra (CN)

Nell'anno 1995-96 le coppie più giovani della nostra parrocchia sono state affiancate per tutto l'anno pastorale da Franco e Maria Rosa, mitica coppia di Airasca, dando così vita al nostro gruppo famiglia Parrocchiale.

Quel primo anno è stato davvero ricco di doni, innanzitutto per la presenza fedele, competente e umanamente assai ricca dei Fauda.

Al loro fianco, però, operavano in modo discreto ma assai incisivo le coppie più "grandi" dei gruppi famiglia già esistenti, adoperandosi per organizzare week end formativi, attività di sostegno ai CAV in occasione delle Giornate per la Vita, nonché trasmettendoci esperienze e testimonianze in seguito così preziose per il nostro successivo cammino in autonomia. Negli anni si è arrivati a contare fino a cinque gruppi famiglia a Candiolo, ciascuno composto da 5 a 10 famiglie.

Ogni gruppo eleggeva una coppia responsabile, che restava in carica per un anno, l'anno successivo l'incarico toccava ad un'altra famiglia.

Ogni gruppo si ritrovava con una frequenza mediamente mensile, alternando un incontro di tipo formativo tenuto da una coppia del gruppo (annuncio), seguito il mese successivo da un incontro di preghiera sul Vangelo preparato

Candiolo: chiesa parrocchiale



da un'altra coppia (lectio).

I gruppi che ne avevano bisogno potevano contare sulla collaborazione dagli altri gruppi per l'attività di baby sitter per i figli, poiché la gran parte degli incontri avveniva in casa. Da alcuni anni i gruppi sono andati riducendosi, è rimasto solo il nostro che è tuttora attivo e molto partecipativo.

Carla e Corrado Bolla,
Candiolo (TO)

Abbiamo cominciato a frequentare un gruppo famiglia pochi mesi dopo esserci sposati.

È stato un desiderio maturato durante il corso fidanzati a farci incontrare con altre coppie, ed ora sono esattamente dieci anni che ne facciamo parte.

Non conoscevamo particolarmente bene gli altri componenti del gruppo e neppure la realtà di supporto organizzata a livello di unità pastorale.

Quello che ci aveva spinto allora, e crediamo sia quello che ci spinge ancora oggi, è stata la consapevolezza di non poter bastare a noi stessi ed il bisogno di confrontarci nella fede con altre persone, famiglie come noi. Quante cose sono cambiate in questi anni! I nostri incontri col tempo sono divenuti sempre più costanti e partecipati, ed ogni coppia ora mette volentieri a disposizione la propria casa e l'accoglienza familiare.

Il gruppo è per noi una fratellanza tra sposi, un punto di sostegno, di ascolto e di aiuto reciproco, un appuntamento per confrontarsi ma anche per confortarsi a vicenda, mettendo in comune quello che si ha: l'amore di Dio.

Stefania e Daniele (GF di Bra, CN)

Il Gruppo Famiglia noi l'abbiamo cominciato a frequentare prima di essere sposati. Proprio così!

D'altra parte dopo innumerevoli corsi fidanzati, un po' prima di sposarci abbiamo deciso (più Silvia a dire il vero, come sempre...) di frequentare il Gruppo Famiglia o meglio, insieme ad amici coetanei (sposati o in procinto), di costituire quello che era il GF numero 4 di Candiolo; era un periodo di abbondanza!

Negli anni qualche coppia si è sfilata, qualcuna è arrivata ma il "file rouge" per noi è rimasto sempre lo stesso:

dedicare del tempo insieme ad altre coppie per formarci e continuare a formarci in merito alla famiglia, secondo la visione cristiana. Nel tempo poi abbiamo introdotto



La famiglia Covallin

piacevoli abitudini (tutt'ora in vigore) quali unire l'utile (annunci e lectio divina) al dilettevole (mangiare pranzo o cena tutti insieme).

Negli anni i figli sono cresciuti e qualche difficoltà a mantenere l'assetto familiare al completo agli appuntamenti mensili lo abbiamo incontrato ma tutto sommato il bilancio complessivo è assolutamente positivo. Anche oggi che siamo rimasti l'unico e ultimo GF di Candiolo, ci teniamo a divulgare la nostra esperienza assolutamente positiva e arricchente!

Silvia e Fabio Cavallin, Candiolo, (TO) (con Francesca, Nicolò e Miriam)

Il gruppo è chiamato ad essere una fratellanza tra sposi, un appuntamento per mettere in comune l'amore di Dio.

Facciamo parte dei gruppi famiglia da quando ci siamo sposati.

Sono trascorsi 25 anni e per noi il gruppo ha significato trovare un luogo dove potersi confrontare con altre coppie, imparando dapprima a vivere insieme come coniugi, per poi aprirsi alla vita di famiglia con l'arrivo dei figli.

Potersi confrontare tra pari con altre famiglie, ha fatto sì che non ci sentissimo soli sulle problematiche che via via incontravamo e abbiamo ricevuto la possibilità di creare nuove reti amicali per noi e i nostri figli, all'interno delle quali possiamo realmente parlare con profondità di questioni a volte anche delicate.

Aver potuto fare questo con l'ausilio

di un metodo ha fatto sì che la nostra vita coppia abbia potuto camminare in modo consapevole. In più, la formazione ricevuta ha fatto sì che la trasformazione che in noi stava avvenendo si incarnasse nella quotidianità.

Daniela e Aldo (GF di Bra, CN)

Abbiamo conosciuto e siamo entrati in un GF quando, freschi di un anno di matrimonio ed in attesa del primo figlio, abbiamo sentito l'esigenza di condividere con altre famiglie la nostra esperienza confrontandoci alla luce della Parola di Dio.

Sono passati diciannove anni, difficili da condensare in sole quattro righe ma possiamo ringraziare il Signore di averci offerto questa opportunità di crescita come coppia cristiana nella condivisione, nella preghiera e nello stare insieme ad altre famiglie.

Fabrizio e Chiara (GF di Bra, CN)

La rivista di collegamento

Il foglio di collegamento, o giornalino come l'abbiamo chiamato per tanti anni, è stato uno dei "pallini" di Guido. Ci voleva, diceva, uno strumento che tenesse collegati i vari gruppi.

Nel tempo il giornalino è cambiato, dal B/N si è passati al colore (grazie all'insistenza di Toni) e ora ha le caratteristiche di una rivista monografica (senza troppe pretese).

Ed è rimasto uno strumento di collegamento: questo numero è frutto di oltre sessanta collaborazioni!

Conosciamo i Gruppi Famiglia da 20 anni, eppure non ne abbiamo mai fatto parte, pur seguendo da vicino questa esperienza ed essendo da sempre abbonati alla rivista.

È andata così: quando siamo arrivati ad Arona, si era appena concluso un percorso di Gruppi Famiglia e dei nostri cari amici ricordavano spesso con rimpianto quel periodo, e ce ne hanno parlato con tanto entusiasmo che noi siamo rimasti incuriositi e coinvolti, e abbiamo partecipato con loro ad alcuni weekend su temi sempre vari e interessanti.

In quelle occasioni abbiamo conosciuto persone che ci hanno colpito con le loro esperienze e così abbiamo sempre mantenuto i contatti attraverso la rivista, anche se nella nostra città la

pastorale familiare si è avviata per altre strade e noi non siamo mai riusciti a partecipare ai campi estivi.



GRUPPI FAMIGLIA

FOGLIO QUADRIM. DI COLLEGAMENTO

Sped. in abb. post. Gr. IV / 70 - anno I - Num. 1 - Gennaio 1990
Dir. Resp. Ghia Luigi - Aut. Trib. Torino 4125 del 20/12/89

PER NON DISPERDERE LE TANTE ESPERIENZE

I gruppi famiglia sono ormai una realtà in molte diocesi: le esperienze sono molte varie e potrebbe essere uno spreco di energie e ricchezza rimanere gli uni estranei agli altri.
La circolazione per gli adulti e una vita di fede consapevole non sono realtà facili ma l'esperienza dei gruppi famiglia è una prova valida e praticabile perché coglie la persona nella loro realtà globale e permette di realizzare quella piccola chiesa di cui parla il Concilio.
Dall'incontro di Castellonovo Fogliani (giugno '89) e di Piacenza (8 ottobre '89) è sorta l'esperienza di un collegamento perché siamo consapevoli che restare isolati rispetto al proprio Centro Diocesano di Pastorale Familiare è rispetto a tutto il fermento di vita dei vari gruppi famiglia oggi presenti in Italia determina un impoverimento cui è necessario porre rimedio.
Il presente foglio desidera essere uno strumento di accoglienza e rinvio di esperienze, progetti, notizie dalle varie chiese locali.
Ogni anno inoltre Fraternamente un anno di questo scambio che continuerà col contributo dell'esperienza di tutti. Veramente chiedersi di fissare la propria attenzione nell'attività di incontro a Tatti nel luglio prossimo: sarà un momento di conoscenza, di scambio, di amicizia, di terra e soprattutto di nuova produttiva guida personalmente dal priore di Tatti: Irene Roper Schütz.
Anna e Guido Lacchini

CASTELNUOVO FOGLIANI

17-18 Giugno 1989 - due giorni di riflessioni dei gruppi

Nella due giorni nazionale, svoltasi presso l'Apostolico Istituto del Sacro Cuore, con la partecipazione di oltre 200 persone, provenienti da una ventina di diocesi, si è affrontato il tema "I gruppi famiglia nelle Parrocchie e nelle Diocesi".
L'incontro è stato illuminato dalle relazioni di mons. Franco Costa, responsabile dell'Ufficio Famiglia della CEL, e di don Beppe Adami, delegato provinciale per la pastorale della famiglia nella Diocesi di Torino.
Ha concluso il convegno dei due sacerdoti e il rapporto di sintesi.
Il lavoro di gruppo si è sviluppato su tre filoni:
- la ricerca di formazione per preparare le famiglie ad operare nei gruppi e nelle parrocchie
- la vita di collegamento tra i vari gruppi famiglia e con l'Ufficio Famiglia della Diocesi
- gli strumenti di formazione dei gruppi famiglia
Il rapporto delle prime due tracce scaturite per il lavoro di gruppo è riportato a pag. 2/3; per quanto riguarda la terza traccia, oltre l'ampiozza del tema trattato, non è stata possibile la sua pubblicazione e sarà proposta nel prossimo numero.
Da ricordare infine la significativa presenza di don Giacomino Piana e di Manuele e Lello Blagnetti, rispettivamente assistente nazionale e presidente del CPNA.

IL GRUPPO FAMIGLIA NELLA REALTÀ DIOCESANA

Dalle relazioni di mons. Franco Costa
Foglio della rivista della Chiesa.
Così la "Giustizia di Spe" al n. 52 può affermare che occorre riconoscere, tra le tante forme di apostolato, i movimenti familiari.
Dopo il Concilio tra i documenti del Magistero va ricordata nel 1983 "Famiglia e matrimonio e sacramento del matrimonio" e nel 1981 la "Famiglia consensuale" che, raccogliendo indicazioni ben precise del Sinodo, raccomandava che i gruppi famiglia siano riconosciuti e sollecitati nella loro opera.

Le riflessioni pubblicate sulla rivista sono sempre profonde e strettamente legate alla vita concreta della famiglia, ed è per questo che le leggiamo sempre volentieri e troviamo sempre qualcosa che ci riguarda e ci aiuta. Il fatto che questa esperienza, piccola, non costituita in un grande movimento nazionale, con scarse risorse economiche, vada comunque avanti e porti i suoi frutti, è un segno che anche lì soffia lo Spirito, e anche da lì nascono buoni frutti, peccato che non siamo in tanti a conoscerli e a poterli gustare!

Elisabetta e Mauro Lucchi, Arona (NO)

La rivista è per noi fonte di ispirazione: per la riflessione, per organizzare un incontro o un momento di preghiera.

Abbiamo faticato a ricordare quando abbiamo conosciuto l'esperienza dei Gruppi Famiglia, però siamo quasi sicuri che è stato intorno al 2000; noi eravamo la coppia responsabile della Pastorale Familiare del Decanato di Vercate, formato da 29 Parrocchie.

In una di quelle riunioni abbiamo conosciuto Ernesta e Gianprimo Brambilla e altre coppie di Ronco Briantino che facevano parte del gruppo famiglia e che ci hanno dato

copie del giornalino di collegamento. Abbiamo fatto amicizia con loro, ci siamo rivisti più volte e ci hanno invitato ad andare ai campi estivi: la cosa ci interessava molto perché avevamo fatto incontri per coppie e anche due o tre giorni di vacanza insieme ad altri.



La famiglia Monachello

Infine abbiamo accettato la proposta dei campi estivi: Bousson nel 2004, Chiappera nel 2006, Piani di Brunino nel 2008.

Il giornalino è stato una fonte inesauribile per noi e per i nostri amici, infatti molti numeri sono stati prestati e mai ritornati, ma va bene così!

In casa abbiamo ancora tanti numeri in bianco e nero ma nessuno butta niente. Sono sempre fonte di ispirazione in momenti particolari, per la riflessione, per organizzare un incontro o una preghiera comune.

Abbiamo molti amici e fratelli spirituali, c'è un gruppo d'ascolto, momenti di preghiera insieme, ma... noi che leggiamo il giornalino, sappiamo che i gruppi famiglia sono un'altra cosa!

Franca e Mariano Monachello,
Vimercate (MB)

Son passati tanti anni da quando Toni Piccin e don Luigi Condotta ci invitarono a partecipare alla Scuola per Famiglie tenuta da Guido e Anna Lazzarini. Eravamo giovani con bambini piccoli, pieni di problemi, ma la cosa ci piaceva e ci entusiasmò.

Toni Piccin ha inventato il cammino parallelo con i bambini preparando dei formidabili animatori. Era la prima volta che qualcuno ci pensava come coppia e non solo come genitori.

Da allora abbiamo sempre partecipato agli incontri senza soluzione di continuità. Abbiamo fatto per circa 25 anni gli animatori ai fidanzati e

siamo tuttora parte di un gruppo che partecipa agli incontri e si ritrova a riflettere sui vari argomenti alla luce del vangelo.

Abbiamo conosciuto un sacco di gente ai campi scuola e ci ritroviamo con piacere negli incontri nazionali. I nostri figli ora sono grandi e ci hanno regalato 4 splendidi nipotini.

In questo cammino ci ha sempre accompagnato il giornale dei gruppi famiglia che, a dir la verità per noi con poca istruzione all'inizio era un po' difficile, con un linguaggio teologico per noi ostico, ma era comunque un'occasione per provare a capire, anche se con tanta fatica.

Ora non so se sia diventato più semplice o se noi con la vecchietta siamo diventati più bravi, ma lo leggiamo sempre tutto e molto volentieri. Grazie a chi per tutti questi anni ha voluto caparbiamente tener duro a costo di sacrifici, ma vi assicuro che ne vale la pena.

Chiara e Cesare Roberti,
Vedelago (TV)

I campi estivi

L'aspetto più importante del Collegamento tra Gruppi Famiglia è stato rappresentato, fin dalle origini nel 1983, dai campi estivi. Il fatto che ancor oggi siano l'elemento qualificante della nostra esperienza è merito di Valeria e Toni Piccin e del gruppo che, nel tempo, hanno saputo costituire per realizzarli.

Il campo estivo ruota intorno a un tema, presentato da uno o più relatori, tema che coinvolge tutti, grandi e piccini, in un contesto di fraternità e spiritualità coniugale e familiare.

Ma il campo non è solo tempo di riflessione ma anche di svago, gioia, condivisione, amicizia.

Nel 1990 abbiamo partecipato ad alcuni incontri per le famiglie.

Gli incontri erano tenuti da Guido e Anna che vogliamo ricordare come umili servi del Signore per la loro grande missione e testimonianza.

Così, nell'estate 1991, insieme ad altre cinque coppie siamo partiti per il campo estivo di Casteltesino dove ci aspettava Guido. Per noi era la prima esperienza, inizialmente non fu semplice integrarsi, ma l'accoglienza fraterna che abbiamo trovato ci ha ben presto coinvolto e ci ha fatto sentire in sinto-

nia con le persone del gruppo.

Personalmente poi non è stato facile capire la Lectio divina e cominciare a vivere la preghiera spontanea dello Spirito, ma al termine del campo siamo ritornati a casa con una nuova ricchezza interiore e pieni di entusiasmo per l'esperienza vissuta.

Al nostro ritorno sono continuati gli incontri in parrocchia, in forania e in diocesi per circa dieci anni.

Durante tutto questo tempo, i componenti del nostro gruppo hanno dato



La famiglia Borga

la loro disponibilità in vari servizi: coro, catechismo, liturgia, sostegno al gruppo giovani A.C. e ad altre attività parrocchiali. Poco a poco hanno cominciato a partecipare alle attività anche giovani coppie che sono attive ancor'oggi.

Nella fiducia che il buon seme porta sempre frutti, porgiamo il nostro grazie a tutti i responsabili per il lavoro svolto in questi anni, anche attraverso il giornalino del collegamento nazionale.

Giuseppe e Anna Maria Borga,
Chiarano (TV)

Ci siamo sposati nel 1998 e abbiamo iniziato a conoscere i gruppi famiglia dopo circa un paio d'anni di matrimonio.

Il nostro parroco di allora, infatti, ci invitò nella primavera del 2000 a formare un gruppo familiare assieme ad altre coppie di giovani sposi della nostra parrocchia; accettammo con curiosità ed entusiasmo anche perché per noi era un'occasione per conoscere famiglie del nostro nuovo paese, in quanto andammo ad abitare in un paese diverso da quelli di origine. L'aspettativa iniziale però ben presto si scontrò con le difficoltà a proseguire l'avventura in quanto, una dopo l'altra, le varie coppie abbandonano il progetto.

Nel 2002 inizia la nostra avventura nei Gruppi Famiglia. Padre Francesco Pellizer, il sacerdote che seguiva il nostro gruppo famiglia parrocchiale, ci propone una settimana di campo famiglia in Val Sella organizzato dal collegamento di Vallà.

Eravamo titubanti perché non avevamo mai fatto vacanze di questo genere, non conoscevamo nessuno e non sapevamo a cosa andavamo incontro. Il risultato fu che dopo una settimana tornammo a casa rinfanciati nello spirito e abbiamo ripetuto l'esperienza dei campi più volte.

Grazie ai Gruppi Famiglia che abbiamo capito quali sono i nostri 'punti



La famiglia Bragagnolo

deboli' e ci stiamo impegnando per migliorarci perché siamo certi che attraverso il matrimonio passa la nostra stessa salvezza.

Marzia e Maurizio Bragagnolo,
S. Martino di Lupari (PD)

Era il lontano 1996 quando su invito e proposte di nostri amici partecipammo al nostro primo campo per famiglie, destinazione: Colfalcon (BL). Adattarsi per noi non fu semplice: stare in 90 persone in una struttura dotata di grandi cameroni senza avere la possibilità di vivere momenti esclusivi di famiglia, ci metteva a disagio.

Ma in breve fummo travolti dall'allegra dei bambini, dall'esuberanza degli animatori, dal desiderio di confronto con le famiglie. Fu un'esperienza bellissima. A quelle ne seguirono altre nove.

Quanti ricordi: famiglie belle che seppur tra le fatiche di ogni giorno desideravano vivere alla luce delle parole di Dio! E quanti giochi e canti, le sere, tutti insieme!

Consigliamo a tutti, in modo particolare alle giovani coppie, questo tipo di vacanze "alternative".

Non si pensi che rinunciare ad una settimana di ferie esclusivamente per la propria famiglia significhi la perdita di qualcosa. Al contrario, è una ricchezza aggiunta alla propria vita personale e familiare, un'opportunità per nuove amicizie, un'occasione di vivere nella gioia per grandi e piccini.

Ci sentiamo di dire un "grazie" sincero ed affettuoso alle coppie responsabili, ai cuochi, agli animatori che con il loro impegno generoso hanno reso possibile lo svolgimento dei campi trasformandoli davvero in vacanze.

Claudio e M. Rosaria Trevisan, Torino

Al campo i figli non sono più solo i tuoi ma anche quelli degli altri.

Il nostro primo incontro con i gruppi famiglia è avvenuto grazie alla rivista "Noi, genitori e figli" di Avvenire che nell'estate del 2000 presentava una vacanza "alternativa" del gruppo famiglie di Vallà a Casteltesino (TN).

Cercavamo un momento di riposo familiare che ci potesse far crescere come persone, includendo anche i nostri 2 figli, e il tema proposto "La pace su questa terra nasce dall'amore verso l'altro" ci sembrava perfetto.

Già all'arrivo ci siamo sentiti attesi, chiamati per nome attraverso un ciondolo preparato con cura per ognuno di noi che ci siamo subito messi al collo.

Anche se non conoscevamo nessuno, ci siamo sentiti "in famiglia" e Valeria e Tony Piccin ci hanno introdotti in una dimensione di amicizia semplice e spontanea con tutti che non pensavamo possibile tra persone provenienti da tanti luoghi diversi.

Sulla porta della stanza a noi riservata c'era un angioletto con il nostro cognome e questo "faceva" casa. La prima cena condivisa anche nei servizi a tavola è stata già una festa di accoglienza e i nostri figli hanno iniziato ad assaporare le amicizie.

Ogni pasto vicino a persone diverse era più buono non solo per il sapore squisito ma soprattutto per i racconti di vita scambiati tra un boccone e l'altro. E i figli non erano più solo i tuoi ma anche quelli degli altri. Persino i bagni in comune erano un momento di scambio gioioso e di abitudini condivise nella semplicità. Speciale ci è subito sembrata poi la presenza di Gesù e

Maria in tutta la giornata, ad iniziare con il saluto del mattino che avviava il tema di grandi e piccoli fino alla messa prima di cena che riportava a tutti quello che era stato fatto in ogni gruppo. Ci siamo detti che proprio così dovevano essere state le prime



comunità cristiane... famiglia di famiglie che tutto mettevano in comune nella semplicità e nell'amore che permetteva loro di affrontare qualsiasi avversità.

Le riflessioni per noi adulti erano guidate da don Roberto e da Giovanni Scalera, mentre i figli, divisi per gruppi di età, con dei bravissimi animatori trattavano i nostri stessi argomenti attraverso storie e giochi. E le serate erano mitiche... tutti cantavano e ballavano nonostante la stanchezza... altro che la TV!

È stato un crescendo in continuo per tutta la settimana, assaporato in ogni attimo da ognuno di noi: era come se il tempo andasse più lento, le preoccupazioni fossero lontane con più tempo per noi coppia e i nostri figli, con tanti amici con cui giocare e crescere! Mattia aveva 9 anni e Nicola 4: entrambi conservano ricordi speciali!

Bellissima poi la scatola che ogni famiglia aveva e che alla fine conteneva i saluti di ognuno... per portare a casa quello che si era condiviso!

Dopo quel campo ne abbiamo fatti molti altri, l'ultimo nel 2013, ma quello di Casteltesino resta per noi memorabile!

Maria Clelia e Luca Giusto,
Meolo (VE)

La famiglia Giusto



Abbiamo iniziato a frequentare il gruppo famiglie parrocchiale quando i nostri figli erano piccoli e subito ci siamo sentiti accolti e in comunione di fede e preghiera.

Nell'estate del 2009 Ernesta e Gianprimo ci hanno proposto un campo famiglie, a Pollenza nelle Marche, e qui abbiamo conosciuto i Gruppi Famiglia.

Il relatore del campo era Pietro Boffi: in quell'anno Pietro ci ha spiegato i capitoli di Genesi "... maschio e femmina li creò ...".

Negli anni successivi abbiamo quindi deciso di ripetere l'esperienza: siamo stati per due estati a Casteltesino, una a Spello e per la prossima estate ci attira molto il campo famiglie a Pesaro-Urbino.

Durante uno di questi campi mio marito, mia sorella Emi ed un'amica, Anna, hanno prestato servizio come cuochi, nessuno di loro è un professionista della cucina ma con la passione e il credere in un servizio hanno reso il campo anche molto gustoso e goloso! Oltre alle belle esperienze si portano a casa anche un paio di kg in più ma ci si sente coccolati! Ed infine un aspetto fondamentale di questi campi è la spiritualità: una settimana di preghiera, riflessione personale e di coppia, la preghiera in famiglia si ricarica.

Relatori di rilievo quali Pietro Boffi, gli psicologi "nonno Nanni" di Siena, Rita Ciceri; Maria Grazia Mussi con le bellissime icone, le varie esperienze di spiritualità quali i conventi di clausura, le case di accoglienza... tutte queste belle persone grazie alla loro esperienza, la loro capacità comunicativa e soprattutto la loro fede riescono a riempire, rinfrescare, risanare la nostra spiritualità un po' soffocata da una quotidianità ricca di impegni (forse troppi!).

Elena e Sergio Magni,
Ronco Briantino (MB)

La famiglia Magni



Proveniamo da due famiglie d'origine completamente diverse, che però ci hanno in egual misura insegnato e trasmesso i valori fondamentali della vita, l'onestà, il rispetto per il prossimo, la dedizione al lavoro. Due famiglie cattoliche che, pur non frequentando la Chiesa, ci hanno indirizzato ai valori e ai Sacramenti Cristiani. Diventati giovani, la parrocchia è diventato per noi un "luogo" lontano, solo un ricordo della nostra infanzia e adolescenza.

Ci conosciamo e frequentiamo da trent'anni ma siamo approdati al matrimonio solo 15 anni fa. Abbiamo vissuto un "lungo" fidanzamento contrassegnato prima dallo studio e poi dalla realizzazione professionale, dal tempo libero con gli amici ai viaggi, senza sentire il desiderio di crearci una famiglia tutta nostra.

Solo a seguito di alcune vicende familiari, decidemmo di "uscire di casa", e di fare "famiglia". Così acquistammo un grazioso appartamento e andammo a vivere assieme.

La convivenza, seppur breve, è stata una bella esperienza, un passaggio nel nostro cammino verso il matrimonio.

Ci sposammo in chiesa il 1° maggio del 2000 e, da quella scelta, incominciò il nostro cammino di fede insieme. Nel 2006 facemmo conoscenza dei Gruppi Famiglia. Furono Antonella e Renato ad invitarci al nostro primo campo estivo, quello di Arcinazzo.

Fu un'esperienza impegnativa, soprattutto perché avevamo nostre prime due figlie, Alice e Chiara, ancora piccole, ma molto profonda e bella (ora c'è anche Lorenzo).

Da allora abbiamo partecipato quasi ogni anno ai campi estivi per famiglie, e possiamo dire che sono stati tutti unici e irripetibili, sempre di stimolo per parteciparvi nuovamente l'anno successivo.

Stefania e Luca Cavasin,
Caerano S. Marco (TV)

La famiglia Cavasin



Abbiamo conosciuto i Gruppi Famiglia una ventina di anni fa.

Eravamo da poco arrivati alla fede ed eravamo stati coinvolti nella vita parrocchiale e comunitaria da una famiglia, i Bernardi, che ci aveva seguito in forma privata nella "preparazione" al nostro matrimonio religioso (dopo 14 anni di matrimonio civile).

Provenivamo tutti e due da due contesti familiari non religiosi e sentivamo l'esigenza di conoscere meglio questo Dio per noi ancora un po' estraneo. Franco e Fernanda allora ci hanno invitato a partecipare alla Lectio divina che si teneva mensilmente a Cavour, a casa di Caterina e Renato Baretta.

Nei campi si ricevono tante coccole, ci si può confidare, ti senti amato.

L'accoglienza di questa coppia è stata un'esperienza forte dell'amore di Dio, e le coppie che partecipavano non erano da meno!

Abbiamo poi partecipato a tre campi estivi ed altrettanti campi invernali e sono state esperienze bellissime, anche se a volte come coppia abbiamo avuto qualche difficoltà perché poco abituati ad aprirci reciprocamente. A me però piaceva moltissimo!

Nei campi si ricevono tante coccole, ci si può confidare, si portano a casa tanti bigliettini con parole gentili, che ti danno coraggio e ti fanno sentire amato. Per me è stata un'esperienza travolgente!

Anche per i nostri figli è stata una vera festa (Silvia adolescente e Nicola che frequentava le elementari).

Hanno potuto essere supportati da amici un po' più grandi (figli delle altre coppie) ed avere un aiuto per la propria vita.

Marina Cerri Mezzanatto,
Piscina (TO)

Il servizio ai campi

Organizzare un campo non è solo un problema di relatori ma riguarda anche sacerdoti, animatori, cuoche, approvvigionamenti.

Un campo si tiene ad agosto ma si inizia a preparare a febbraio e le case si prenotano da un anno all'altro. Di solito i campi sono autogestiti, cioè si affitta una struttura e tutto il resto è a carico di chi organizza: cuochi, animatori, ecc.

Ma per molte altre cose sono gli stessi ospiti che provvedono: la pulizia dei servizi igienici, il servizio a tavola, la rigovernatura delle stoviglie, ecc. Una vacanza di "servizio" insomma.

Nell'estate del 2003 ho vissuto un'esperienza di lutto che mi ha segnato. Condividendo il dolore con Antonella e Renato, miei amici dal tempo dell'animazione in Azione Cattolica, m'imposero - sì devo dire che fu una "amorevole imposizione" - di partire con loro alla volta di Spello per il Campo Famiglia di quell'estate. Le persone che ho incontrato, le loro esperienze di vita, il condividere il quotidiano per una settimana, fu per me come fare il tragitto che porta ad Emmaus, sostare con Gesù, fare memoria di quanto aveva operato nella mia vita, e riprendere il cammino dandomi la forza di tornare alla mia Gerusalemme per testimoniare con nuovo slancio.

L'anno seguente, Anto e Renato mi chiesero di dar loro una mano nell'animazione dei ragazzi, sempre per il campo a Spello. Questa esperienza confermò e consolidò in me l'importanza di trattare i bambini ed i ragazzi come persone, pensando per loro un cammino dedicato, che ne rispetti e ne risalti la personalità e che dica la ricchezza che apportano in ogni famiglia.

Credo però che il culmine della mia esperienza con i Gruppi Famiglia fu l'anno che mi aggregai come cuoca per il campo a Brunino, ma non da sola perché con me venne anche mio papà invalido. Non so descrivere la ricchezza di quella settimana senza commuovermi. Anche questa è una particolarità dei gruppi famiglia, ogni persona è preziosa in qualsiasi fase della sua vita, in qualsiasi condizione

si trovi, è ricchezza nella famiglia e nella collettività.

Paola Bolzonello,
Nervesa della Battaglia (TV)

Ho conosciuto i GF nei primi anni del 2000, ero reduce da una dolorosa separazione e alcune coppie di amici mi hanno proposto di partecipare ad un campo famiglia a Tonadico.

Era strana la mia situazione, ma non mi sono mai sentita particolarmente a disagio tanto che a quel primo campo ne sono seguiti molti altri, dove ho incontrato tante persone e con alcune di esse continua una sincera amicizia anche se siamo un po' distanti e non riusciamo ad incontrarci molto sovente.

Devo confessare di avere a volte percepito un po' di rifiuto e di freddezza nei miei confronti in alcuni dei partecipanti ai campi, soprattutto al primo impatto, ma poi credo che tutti mi abbiano accettato così com'ero.



Antonella Ronchegalli

La mia sensibilità è cambiata nel corso degli anni e così ad un certo punto ho capito che non mi serviva più il campo, ma non volevo perdere questa bella esperienza di comunità e allora ho chiesto di "passare" dall'altra parte e di aiutare nell'organizzazione, così da diversi anni partecipo come staff di cucina al campo di Spello, che è il campo che preferisco per il suggestivo paese che ci ospita e per le bellissime persone che si incontrano.

Antonella Ronchegalli, Cavour (TO)

Ho iniziato a fare l'animatrice ai campi dei Gruppi Famiglia un po' per caso. Per me era, all'inizio, un'esperienza interessante ma da archiviare finita la settimana estiva.

Ma da quell'esperienza iniziale sono passati ben sette anni perché quando si inizia ad essere animatore nei Gruppi famiglia difficilmente ci si allontana. Anche perché si instaurano

legami così forti con le persone incontrate nel tuo cammino che non riesci più farne a meno.

In un campo ci sono tante persone che "lavorano": gli organizzatori, i cuochi, gli animatori, le stesse famiglie partecipanti.

Da punto di vista pratico, il ruolo che noi animatori abbiamo sembra facile e banale (babysitteraggio) ma non è così.

Per organizzare una settimana estiva iniziamo a lavorare un mese e mezzo prima e ci troviamo, noi animatori con i responsabili del Campo, per organizzare attività, giochi, lavoretti.

Passando così tanto tempo insieme si finisce per diventare una squadra: i problemi, i dubbi, le paure di una singola persona sono di tutti. Poi finalmente arriva l'inizio della settimana estiva e lì mettiamo anima e corpo per le persone che abbiamo attorno. Stiamo con i bambini/ragazzi dalla mattina appena svegli fin che la serata è finita - circa 13-14 ore - ma lo facciamo volentieri. Infatti, non c'è gioia migliore che vedere un sorriso sul volto di un bambino appena ti svegli.

Certo non mancano le difficoltà che possono nascere ma è proprio perché siamo una grande famiglia, e non più singoli individui, che riusciamo a superare ogni avversità.



Irene Guidolin

Finita la settimana estiva continuiamo ad essere animatori anche durante l'anno, in occasione degli incontri mensili dei gruppi famiglia.

Credo che ogni ragazzo dovrebbe provare ad essere animatore, per provare con mano la gioia che si prova ad essere persona donata 100% agli altri.

Irene Guidolin, Vallà (TV)

I relatori nei campi

Coloro che prestano questo servizio ai campi lo fanno gratuitamente. Dispongono quindi di una certa sensibilità verso le tematiche familiari e coniugali.

Nonostante ciò, sovente rimangono colpiti dallo stile e dalle modalità con cui si svolge un campo.

L'aspetto che li sorprende di più riguarda i bambini, il loro coinvolgimento, la loro partecipazione. E, su tutto, quello di ritrovarsi in una grande famiglia, in cui anche loro diventano parte integrante.

Abbiamo conosciuto i Gruppi Famiglia attraverso suor Anna Roberta. Anna Roberta era stata invitata a tenere una delle relazioni del campo di Spello ma, essendo impossibilitata, aveva comunicato a Ernesta e Gianprimo Brambilla i nostri nominativi. Loro ci hanno contattati e così siamo andati a conoscere la loro bella famiglia, avendo da subito un senso di serenità familiare.

Ci hanno proposto di fare la relazione che era di Suor Anna Roberta e così siamo andati a Spello, invitando una giovane coppia di nostri amici, come noi soci dell'associazione La Comune Luigi Bottasini Onlus.

L'esperienza è stata utile e necessaria per entrambe le nostre due coppie.

Quello che ci è piaciuto di più di questa esperienza è la vita d'insieme e la condivisione delle giornate. Ci è servito anche per analizzare il nostro vissuto di coppia/famiglia molto impegnata con un progetto in Nicaragua che ci lascia poco tempo per noi stessi. Un altro aspetto molto soddisfacente sono state le relazioni con gli altri partecipanti, l'interesse comune nel capirsi e conoscere le varie esperienze di vita.

Di questa esperienza ci rimane,

innanzitutto, la voglia di riprovarla e l'amicizia con alcune di quelle famiglie.

È rimasto il senso di condivisione dei tempi, dei temi, degli sguardi per conoscerci, le parole scambiate alla ricerca di una conoscenza interiore. Ci rimane anche la sensazione di pace, i sorrisi, le risate, la gioia dei bambini, la vivacità degli adolescenti. Più nel profondo del cuore e nella mente, la saggezza di vita e il pensiero positivo delle persone che hanno tenuto le relazioni.

Gloria e Dino Verderio,
Carugate (MI)

I campi invernali, Taizé, Medjugorje

Se i campi estivi si sono rivelati l'esperienza "principe" del Collegamento, non sono mancati altri momenti d'incontro, in primo luogo i campi invernali: campi caratterizzati dalla presentazione e dalla riflessione di un libro della Bibbia. A questi si sono affiancate altre esperienze di spiritualità, come quella ecumenica di Taizé (Fr) e quella mariana di Medjugorje (BiH). La distanza di queste due località dall'Italia fa sì che queste esperienze non riescano ad essere proposte sistematicamente.

Abbiamo vissuto molti Campi Famiglia e ognuno era a suo modo "unico", ma esiste una sostanziale diversità di "atmosfera" tra i Campi estivi e i Campi invernali.

A dire il vero, da alcuni anni ci è venuta a mancare quest'ultima esperienza e nel ripensarli sopraggiunge una sorta di nostalgia, come quella che accompagna i ricordi del Natale in famiglia quando i bambini erano piccoli e si viveva con maggior stupore ed entusiasmo la Festa.

Il Campo invernale è di pochi giorni, solitamente tra il Natale e l'Epifania, si parte già sapendo che occorre vivere pienamente il poco tempo a disposizione scegliendo il meglio di quanto sperimentato in altre occasioni di condivisione tra famiglie.

L'atmosfera è bianca, i rumori attenuati, i luoghi riscaldati e le attività condive più intime perché in spazi più ridotti. Richiama per davvero il clima del focolare.

A partire dalle Lodi mattutine fino alla



Giulia e Mario Olivo

Messa serale, le riflessioni messe in comune avevano un sapore più intenso. Ancora oggi, il periodo natalizio ci riporta al clima comunitario vissuto al Campo.

Ci fa piacere condividere nel nostro giornalino questo breve ricordo e speriamo ci sarà nuovamente occasione per ritrovarci con altre famiglie non solo in estate ma anche sotto la neve!

Giulia e Mario Olivo, Vigone (TO)

Nel campo invernale, a partire dalle Lodi mattutine fino alla Messa serale, tutto ha un sapore più intenso.

Franco ed io abbiamo servito i Gruppi Famiglia, come responsabili nazionali, dal 1995 al 2000.

In quei cinque anni abbiamo conosciuto e seguito centinaia di famiglie, nei numerosi campi estivi ed invernali e nelle Scuole di formazione in Piemonte. Il nostro personale contribuito si è sviluppato anche nel tessere rapporti con la CEI, collaborando con mons. Bonetti, allora responsabile dell'Ufficio famiglia della CEI, nel proporre ed organizzare le Settimane della Famiglia a Roma (presso la struttura di Mondo Migliore a Rocca di Papa).

Ricordo che Mons. Bonetti venne ad Airasca, a casa nostra, proprio per conoscere la realtà dei Gruppi Famiglia, che, non essendo un movimento, riuscivano a dare un notevole contributo alle parrocchie senza togliere loro risorse.

Ma vorremmo accennare anche ad una nostra esperienza di coppia che poi abbiamo condiviso con altre famiglie ed importato nei Campi.

Stiamo parlando della Comunità ecumenica di Taizé (Fr), una realtà che abbiamo vissuto come incarnazione



Gloria e Dino Verderio

di un angolo di paradiso, con la sensazione di sentire e percepire la comunione dei Santi, in cui si vive un grande dono: la Pace!



Maria Rosa e Franco Fauda

Per anni abbiamo "esportato" il loro modello di preghiera fatto di canti, alternati a silenzi e a testimonianze, sia durante i campi, sia nelle parrocchie che accoglievano l'invito a provare un'adorazione della Croce sulla falsariga di Taizé.

Di tutto ciò ci è rimasto un sogno: vivere tutta la Settimana Santa in quel luogo benedetto! Rilanciamo l'invito ai nuovi responsabili dei gruppi: volete fare l'esperienza di Taizé? A Dio piacendo, noi ci saremo e saremo disposti ad organizzare l'impresa!

Maria Rosa e Franco Fauda,
Airasca (TO)

Due anni fa abbiamo avuto modo di partecipare a Medjugorje al campo organizzato da Corrado. Ciò è stato possibile grazie ad un annuncio che avevo letto sulla rivista "Noi, genitori e figli" di Avenire. Da qualche tempo, infatti, desideravamo fare un viaggio-pellegrinaggio in quella località, con un'altra coppia di amici.



Eugenia e Fiorello Bettoli

Corrado ci aveva fornito tutti i dettagli del soggiorno! Raggiunta senza difficoltà la meta abbiamo trovato un'accoglienza familiare, come se ci

fossimo sempre conosciuti.

Sebbene noi quattro un po' più maturi, non abbiamo avuto difficoltà a confrontarci nelle varie tematiche proposte.

Potrei dire ancora tante cose, ma non mi dilungo oltre.

Voglio ringraziare ancora tutto il gruppo per i bei giorni trascorsi nella preghiera e nelle varie esperienze. Conservo ancora un bel ricordo di tutte le persone.

Eugenia e Fiorello Bettoli,
Costa Volpino (BG)

Il collegamento e l'intergruppo

Gli incontri di collegamento a livello nazionale hanno caratterizzato i primi anni della vita dei Gruppi Famiglia.

In realtà, oltre ad essere momenti d'incontro erano anche momenti formativi. Questa dimensione è andata perdendosi nel tempo e questo tipo d'incontri da sistematico è diventato sporadico. Ma vi sono altre forme di collegamento che continuano ad essere attuate: quelle a livello regionale o di intergruppo, quelle informali tra coppie di diverse regioni, quelle tra i responsabili dell'associazione.

Come passa veloce il tempo! In questi anni, passati così velocemente, ci siamo resi conto di quante cose abbiamo fatto.

Quando siamo partiti, 30 anni fa come gruppo di fidanzati, pieni di entusiasmo e con la voglia di essere protagonisti della nostra vita, non avremmo mai pensato di trovarci dopo 25 anni con tanta strada alle spalle, ma soprattutto con tante esperienze positive che ci hanno migliorato e a volte fatto tornare con i piedi per terra, donandoci anche un po' di umiltà.

Possiamo dire che il cammino dei gruppi famiglia ci ha aiutato nel dialogo di coppia e ci ha chiamati ad essere più consapevoli nell'educare i nostri figli, a trasmettere loro quei valori che come famiglia cristiana cercavamo di vivere.

Ci ha interrogati se potevamo fare qualcosa per gli altri al di fuori della nostra famiglia, facendoci diventare animatori per accompagnare i fidanzati nel loro percorso di preparazione al

matrimonio. Ci ha aiutato a maturare la consapevolezza di dover diventare genitori dei nostri genitori ormai anziani, di star loro vicino, anche se a volte "rompono" di più dei nostri figli.

E tra le tante altre cose, riconosciamo nel collegamento un momento importantissimo per i gruppi, perché nei momenti meno felici o di difficoltà del nostro, ci ha dato il coraggio di continuare ad andare avanti e questo ci ha permesso di superare la crisi del momento o la difficoltà che si vivevano, così da riprendere il cammino con più energia.

Fiorenza e Toni Bottero,
Castelfranco Veneto (TV)

Restare "collegati", respirare a pieni polmoni la dimensione di Chiesa, fa maturare e crescere.

Nel 2000, appena tornati a casa dal campo di Casteltesino abbiamo scoperto che Dio stava per farci un altro regalo speciale e inatteso: un nuovo figlio che in segreto era con noi già al campo! L'amicizia speciale con Massimo e Marina (Perusia) ci ha portati ad essere loro ospiti a Nichelino e il figlio che stava per nascere si chiama Marco proprio perché il loro Marco era un caro amico del nostro Mattia. Ricordiamo con affetto anche Maria Pia e Vincenzo (Cutri) e Giovanna e Massimo (Morello).

Nel 2002 abbiamo avuto il piacere di ospitarli a casa nostra e con loro abbiamo visitato Venezia. Questo perché gli amici incontrati al campo famiglie restano nel cuore e nelle vite per sempre e il tempo è relativo... ti puoi non vedere per anni ma quanto ti rivedi è come fosse stato ieri.

Maria Clelia e Luca Giusto,
Meolo (VE)

Un punto fermo dell'esperienza dei GF è l'organizzazione in rete degli stessi, attraverso un coordinamento di zona chiamato intergruppo, cui partecipano le coppie responsabili di ogni GF presente nell'area.

Tra le coppie responsabili ne viene eletta una che funge da coordinatrice dell'intergruppo, con il compito di ricordare gli impegni comuni e preparare il materiale necessario per la

riflessione dell'intergruppo. Alle riunioni dovrebbe essere presente il sacerdote che segue l'esperienza, incaricato dal vicario foraneo.



Cinzia e Roberto Vescovo

L'Intergruppo si riunisce periodicamente, partendo dalla lettura e discussione della relazione trascritta del momento di approfondimento periodico (annuncio) che si fa a Castelfranco Veneto, per preparare la revisione di vita a partire dallo stesso, e coordinare l'attività di ogni gruppo. È il momento per ascoltare le singole realtà, gli eventuali problemi, allo scopo di sostenere e rimotivare le coppie nel loro cammino e impegno. Alcuni incontri vengono dedicati per raccogliere le proposte dei gruppi, fare una verifica sull'attività svolta, proporre i temi del programma annuale degli incontri di approfondimento a Castelfranco ed eventualmente delle settimane estive.

Roberto Vescovo,
Fanzolo di Vedelago (TV)

La Segreteria (il "Collegamento") è stato uno degli assi portanti della nostra aggregazione. In futuro forse internet, skype... potranno fornire altri strumenti di contatto e comunicazione, ma penso che nulla possa sostituire, almeno un paio di volte l'anno, l'incontro personale, la convivialità, il guardarsi negli occhi e scoprire nell'altro la gioia dell'incontro. Siamo sempre stati coscienti, quando eravamo coppia responsabile del Collegamento, che ciascuno (ciascuna coppia) arrivava al collegamento portando tutta la storia, nel bene e nelle difficoltà, del suo GF di appartenenza. Si partecipava desiderando uno scambio in cui ciascuno potesse cogliere, nell'esperienza offerta, un'occasione di riflessione per trovare nuove soluzioni alle difficoltà oppure un momento in cui condividere la

gioia per un'iniziativa riuscita ed avere un incoraggiamento per continuare. Guido, sovente, è stato un vulcano di idee, di nuove piste, tutte originali, da discutere, mettere a fuoco, calare nell'esperienza concreta di ogni situazione locale.

Anna a sua volta ci ha richiamato con forza a concentrarci sull'essenziale, sulla Parola, sulla Carità che sono il fondamento di ogni azione che vuole essere al servizio del prossimo.



Céline e Paolo Albert

A volte le discussioni sono state intense, appassionate; ricordo quelle con Gigi sul ruolo degli animatori nei campi e nei gruppi, punti di vista ed esperienze diverse, ma anche vero ascolto, buona volontà e desiderio di trovare soluzioni condivise, pur nelle diversità dei punti di vista.

Il Collegamento è sempre stato un dare valore a ciò che si faceva, anche se poteva apparire "poco", ma comunque fatto con l'aiuto del Signore, un aiutarsi a guardare con realismo la realtà della Chiesa locale in cui ciascuno viveva e vive, senza non lasciarsi scoraggiare, ricordandosi che le famiglie erano e restano un punto di forza per le comunità parrocchiali.

Céline e Paolo Albert, Chieri (TO)

Con i presbiteri

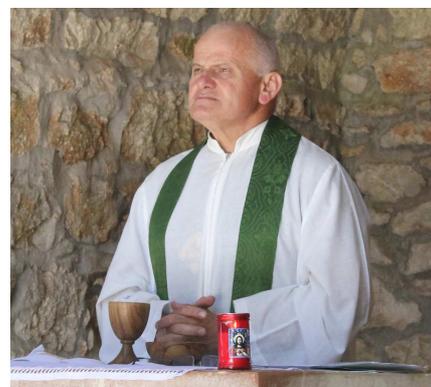
Per operare all'interno della Chiesa è necessaria la collaborazione tra laici e consacrati. La proposta dei Gruppi Famiglia, pur operando al servizio della comunità parrocchiale, non sempre viene recepita. È vero, infatti, che all'interno del gruppo viene chiesto al sacerdote di porsi alla "pari" con le coppie pur nella diversità di carismi e questo non è sempre compreso e accettato. È anche vero che i consacrati, quando accettano la nostra proposta, ne ricavano frutti personali che si ripercuotono positivamente sulla comunità che presiedono.

Con la mia venuta a Cavour nel Febbraio 1988, abbiamo tentato come Parrocchia di credere al valore dei gruppi di famiglie, che si trovassero in primo luogo per pregare, per rafforzarsi alla parola del Signore e per crescere nella comunione e nel servizio.

E così è avvenuto grazie all'aiuto e all'impulso di monsignor Giuseppe Anfossi, divenuto poi vescovo di Aosta, degli amici Guido Lazzarini, Franco e Noris Rosada. Per molti anni sono stati per la Parrocchia la forza e la vita in ogni attività.

Mi preme mettere in risalto la "Lectio divina" mensile, la formazione dei giovani al matrimonio, la nascita dei centri di ascolto, i molti campi estivi. Purtroppo sorella morte ci a privati della presenza di Renato, che unitamente alla sua sposa Caterina, molto ha contribuito perché ciò accadesse. Carissimo Renato, ora che sei nella vita del Signore prega per tutti noi, perché possiamo qui in terra formare la famiglia di Dio come l'hai formata tu.

Don Mario Ruatta, Cavour (TO)



Padre Francesco Pellizzer

Nel 1996, dovendo organizzare nell'inverno un "Corso Fidanzati" nel Vicariato di Castello di Godego, ho conosciuto Valeria e Tony Piccin. Loro mi hanno invitato a partecipare a un campo estivo per famiglie che era in programma nel mese di agosto in Umbria nei luoghi di S. Francesco, con base a Gubbio.

Da allora nel programma della mia estate, salvo rare eccezioni, c'è sempre stata l'esperienza del campo. Sono state esperienze che mi hanno fatto incontrare famiglie, con diverse delle quali ho mantenuto un contatto telefonico. Da ogni campo sono usciti

to arricchito dal clima di amicizia fatto di reciproco ascolto, di capacità di condivisione.

Ogni volta mi colpisce lo stile che contraddistingue i Gruppi Famiglia, vale a dire che tutti sono invitati e stimolati per essere protagonisti, in piena libertà, nessuno è costretto, ma al tempo stesso ognuno è accolto come persona importante, che può contribuire alla buona riuscita dell'esperienza.

Nei Gruppi Famiglia l'Eucaristia è davvero il centro e il vertice della Settimana. All'Eucaristia che viene celebrata ogni giorno, si fa riferimento fin dal momento di preghiera condiviso al mattino, e nella celebrazione converge il contenuto di riflessione e di esperienza condivise durante il giorno.

Nel corso del mio ministero le famiglie mi hanno insegnato, direttamente o indirettamente, molte cose.

Momento non meno importante la giornata penitenziale: un'occasione preziosa di vivere la Riconciliazione in modo più tranquillo e più efficace di quanto non succeda abitualmente.

Direi che il campo riassume bene il tipo di proposta che i Gruppi Famiglia portano negli incontri mensili durante l'anno, attraverso l'intervento di esperti invitati a parlare sui temi che vengono definiti all'inizio dell'anno pastorale.

Io come sacerdote-religioso devo ringraziare gli amici dei Gruppi Famiglia che mi danno la possibilità di fare queste esperienze con le famiglie, per me una preziosa opportunità di condividere "l'odore delle pecore" per dirla con Papa Francesco e migliorare il mio essere pastore.

Padre Francesco Pellizzer, Altivole (TV)

Noi preti mediante il nostro ministero abbiamo qualcosa di prezioso e insostituibile da dare alle coppie e alle famiglie: la Parola di Dio, l'Eucarestia, il Perdono, ed essere per loro la presenza di Gesù, Buon Pastore. Ma anche le famiglie, mediante il sacramento del matrimonio e la loro vita, hanno qualcosa di bello e insostituibile da dare a noi preti. Solo nello scambio reciproco di

doni ci può essere fecondità e crescita umana cristiana ed ecclesiale.

Una cosa che ho riscoperto, e che sembra tanto semplice, è che nella trasmissione della fede al principio non ci sono stati né preti, né religiosi, né catechisti, ma le famiglie.

Don Alessandro Dussin



Accanto alla successione da un Papa ad un altro, da un vescovo ad un altro, da un prete ad un altro, c'è dunque una lunga catena, che di generazione in generazione testimonia la misericordia, come dice Maria nel Magnificat.

La storia delle famiglie è anche storia di salvezza, in cui il Signore chiama le persone, le prende come sono, ne fa strumenti delle sue meraviglie, colmando col suo Spirito e col suo perdono l'inadeguatezza tra la povertà degli uomini e la grandezza del suo progetto.

Nel corso del mio ministero le famiglie mi hanno insegnato, direttamente o indirettamente, molte cose. Non garantisco di averle fatte mie ma ci ho provato e vorrei provarci ancora!

Don Alessandro Dussin,
Castello di Godego (TV)

Al servizio della parrocchia

Si partecipa ad un Gruppo Famiglia perché se ne sente il bisogno, come singoli, come coppia e come famiglia. Ma la base di molti gruppi è parrocchiale per cui nasce spontaneo in alcuni, dopo un certo cammino, il bisogno di aprirsi al servizio della comunità cui si appartiene.

Questo non è un obbligo, ma una vocazione. In altre parole non è bene che il parroco usi il gruppo come un serbatoio di risorse (ne snaturerebbe la finalità) ma, allo stesso modo, non è bene che le coppie non sentano alcun bisogno di "restituire" i doni che hanno ricevuto.

25 anni, ma non li dimostra. Mi sembra ieri... Ascoltavamo Guido Lazzarini, che con entusiasmo, ci proponeva a noi giovani coppie della SS. Trinità, le cose belle che avremmo potuto fare come "gruppi famiglia" nella nostra parrocchia.

Devo dire, che a distanza di anni il suo messaggio è stato recepito. Sono nati i gruppi d'incontro mensili di "revisione e Lectio", alcuni di noi, come me e Mauro hanno fatto la bellissima esperienza dei campi, nel Veneto poi a Spello, abbiamo partecipato come cuochi a S. Pietro Val Lemina e a Gressoney.

Ricchi di queste esperienze con altre coppie di Nichelino e la collaborazione insostituibile dei mitici coniugi Piccin siamo riusciti ad organizzare un campo sulle nostre montagne, a Richardette in val di Susa. Ora tutto questo fa ormai parte del nostro bagaglio spirituale e umano, ma sentiamo il bisogno di cogliere l'occasione per salutare tutti coloro che abbiamo incrociato in questo percorso della nostra vita. Grazie!

Mauro e Lucia Cristino,
Nichelino (TO)

La nostra famiglia ha conosciuto i LGF durante un campo estivo nel 1997.

Fu un'esperienza molto positiva tanto che ai campi siamo ritornati più volte e sempre ci siamo ricaricate le batterie per tutto l'anno e le amicizie nate durante i campi sono poi proseguite nel tempo. È bello vedere come le nostre vite si incrociano nel nome del Signore e come l'esempio dei ragazzi più grandi faccia breccia nel cuore dei più piccoli.

Per noi coppia è invece importante vedere che le scelte controcorrente fatte sono condivise da altri, è importante non sentirsi soli.

Adesso lavoriamo in parrocchia col nostro gruppo famiglia nato un po' sullo stile dei GF e i nostri figli sono impegnati in oratorio e nel Progetto Bambini dell'UNITALSI.

Sicuramente per loro è stata una bella palestra avere vissuto i campi estivi come ragazzi prima e come animatori poi.

Ci sentiamo davvero parte della stessa Chiesa anche se veniamo da posti diversi perché vivere esperienze cristiane così forti ci fa solo "allargare la

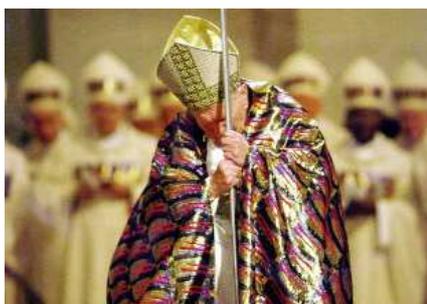
mente" e allontana il rischio di rinchiusersi nella propria comunità.

Loretta e Graziano Consonni,
Lissone (MB)
(con Ambro, Carlo, Sebi e Desi)

In un paese di seimila abitanti cosa hanno fatto per tanti anni cinque gruppi famiglia? Si sono dati da fare! Ogni anno i singoli gruppi organizzavano incontri "aperti", allargati a tutta la parrocchia sulle tematiche della formazione cristiana della famiglia, contribuivano all'organizzazione della Giornata per la Vita e alla preparazione di un ritiro spirituale per le famiglie in quaresima.

Negli ultimi anni hanno curato alcune iniziative aperte a tutte le famiglie della comunità come: "Le famiglie pregano per i figli", un'ora mensile di preghiera in chiesa per i figli di tutte le famiglie della comunità, la Via Crucis animata per le famiglie, i venerdì sera di Quaresima in chiesa. Molti membri dei gruppi famiglia sono stati e sono tuttora individualmente impegnati nel catechismo, nella liturgia, nella redazione di un giornale dell'Unità Pastorale, nelle attività dell'Oratorio o nella solidarietà.

Carla e Corrado Bolla,
Candiolo (TO)



San Giovanni paolo II

In occasione del Giubileo del 2000, Fabio ed io abbiamo deciso di trascorrere una vacanza estiva "diversa", accettando la proposta del giornalino di collegamento, capitatoci provvidenzialmente a casa: così, con i nostri tre figli, siamo partiti alla volta di Gressoney La Trinité, per il nostro primo campo famiglia.

A noi sposi è stata offerta la possibilità di un dialogo serrato e profondo, quasi impossibile nella normale routine, e di un confronto aperto e incoraggiante con altri sposi-genitori, oltre a uno spazio per la preghiera altrimenti impensabile con i bambini.

Il nostro piccolo Bruno proprio lì si è innamorato della musica e della chitarra, suonata nelle serate e nella messa da Gabriele (dieci anni), e tuttora la suona anche lui per accompagnare la liturgia; Ilaria e Paolo, i più grandi, non sarebbero voluti venire via, Paolo quasi piangeva nel partire per tornare a casa!

Molti membri dei gruppi famiglia sono impegnati nel catechismo, nella liturgia, nelle attività dell'Oratorio e nella solidarietà.

Insomma, ci siamo così appassionati a questo modo di fare vacanza, che l'anno successivo è stata la volta del famoso campo "itinerante" di Spello, sotto la guida di Tony e Valeria. Da lì ci siamo portati a casa lo stile per far crescere spiritualmente l'intera famiglia. Così, nel 2004, abbiamo portato con noi, a Sauze d'Oulx, una coppia di amici della parrocchia, dopo aver fatto loro sperimentare un primo tentativo di campo auto-riprodotto, durante il ponte di San Giovanni.

Il risultato è stato che l'anno successivo i giorni del nostro campo sono passati da tre a sette, e con un maggior numero di famiglie coinvolte!

Da allora le nostre esperienze estive parrocchiali si sono susseguite ogni anno, pur con alcune variazioni nello stile. La partecipazione ad esse si è poi estesa grazie ai nostri sacerdoti Salesiani, molto sensibili al tema famiglia.

Cosa ci siamo portati a casa? Il ricordo dei team di eroici e capaci organizzatori, ma soprattutto di splendide figure di sacerdoti, che si sono messi in gioco... "giocandosi" le ferie, per manifestarci, è il caso proprio di dire "sul campo", la possibilità e la bellezza della sinergia dei "due sacramenti per la missione", l'Ordine sacro e il Matrimonio.

Che bello! Cosa dire se non grazie?

Elda e Fabio Andreuccetti,
Scandicci (FI)

Itanti anni di cammino all'interno dei gruppi famiglia ci hanno reso consapevoli che i doni che avevamo ricevuto andavano messi a frutto e condivisi. Così, quando ci hanno proposto di diventare animatori, o meglio, coppia accompagnatrice dei fidanzati abbia-

mo accettato. All'inizio abbiamo vissuto l'esperienza con la consapevolezza di non essere all'altezza del compito che sentivamo nuovo e richiedeva molta responsabilità.

Relazionarsi con degli adulti che si sentivano obbligati a fare il corso per ottenere l'attestato da consegnare al parroco non è cosa semplice.

Abbiamo incontrato moltissime coppie in questi anni, coppie convinte di sapere tutto, coppie conviventi sicure di poter insegnare agli altri e infine coppie che, con serenità, hanno fatto con noi un bel percorso insieme.

Le giovani coppie hanno bisogno di fiducia e di vedere coppie che ce la fanno ad essere felici, che non si sfasciano di fronte alle difficoltà, ma che sanno anche ritrovarsi dopo le bufere. Hanno bisogno di capire che si possono superare i momenti difficili. Hanno bisogno di coppie che sappiano mettere in luce quelle tematiche che sono fondamentali, come il dialogo, il confronto, il rispetto, il perdono e la preghiera insieme.

Fiorenza Bottero,
Castelfranco Veneto (TV)

Al servizio della diocesi e della Chiesa

La Chiesa non sono solo le parrocchie ma anche le diocesi. Ogni diocesi ha ormai un Ufficio Famiglia in cui i laici possono essere chiamati a d assumere ruoli di responsabilità. Anche in questo contesto i Gruppi Famiglia possono fare esperienza di servizio. E, guardando oltre, si può collaborare anche con la Conferenza Episcopale Italiana e partecipare alle iniziative della Chiesa Universale.

Era il 1995 quando l'anziano parroco di Roletto ci invitò a una serata con una coppia di sposi disposti ad accompagnare altri sposi in un cammino di fede. Fu così che alcuni sposi, delle parrocchie di Roletto, Cantalupa e Frossasco, in provincia di Torino, avviarono un piccolo gruppo famiglia.

La condivisione, i suggerimenti, il porsi sullo stesso respiro spirituale coagulò poco alla volta in noi il senso della fraternità: ci sentivamo Chiesa! La coppia guida, dopo due anni di

percorso insieme, ci lasciò. Da allora cominciammo a camminare da soli. A turno ci incaricammo di guidare in coppia il gruppo. Questa coppia prendeva a cuore l'organizzazione degli incontri, sentiva i parroci per la disponibilità dei locali, ricordava alle altre coppie gli appuntamenti, si preoccupava della presenza dei figli agli incontri. A poco a poco il gruppo silenziosamente cresceva... non in numero, ma alla maniera di Dio! Dopo due anni uno dei membri, cominciò a frequentare la scuola per il diaconato, contemporaneamente la casa editrice Effatà, fondata proprio in quegli anni da una coppia del gruppo, prendeva il largo curando gli scritti dei Padri missionari della Consolata.

Iniziammo a sentire il bisogno di esperienze più profonde. Fu così che a partire dal 1998 e fino al 2003 partecipammo a settimane di spiritualità organizzate dall'Ufficio Famiglia della CEI.

Intanto, nel 2001, il Vicario generale del Vescovo ci aveva incaricato, insieme ad altri laici e coppie della diocesi di Pinerolo, di costituire l'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare.

Tra il 2003 e il 2006 fummo sempre più coinvolti nel servizio all'Ufficio di Pastorale Familiare, che oggi è una stabile e ricca realtà della nostra diocesi. Risale a quegli anni la Scuola dei Gruppi Famiglia, proposta a livello diocesano da Anna e Guido Lazzarini, che fu seguita da numerose coppie e permise la costituzione di altri gruppi famiglia all'interno della diocesi.

Ora, per problemi di famiglia, ci siamo un po' defilati, anche il gruppo originario non c'è più.

Noi, comunque, siamo stupiti e riconoscenti per quanto il Signore ha fatto in noi e attorno a noi!

Fabrizio e Mariangela Franco,
Roletto (TO)

Per noi tutto è incominciato intorno al 2000, quando siamo stati invitati dal nostro parroco ad un incontro in parrocchia e lì abbiamo conosciuto Guido Lazzarini.

Incuriositi e attratti dall'argomento "famiglia" che fino ad allora non era mai stato molto trattato, abbiamo deciso di partecipare al campo estivo di Gressoney La Trinitè.

I nostri due figli, che allora erano adolescenti, hanno fatto di tutto per dissuaderci affermando che non volevano assolutamente partecipare.

Siamo partiti ugualmente e alla fine della settimana... piangevano, perché non volevano tornare a casa.

Antonella e Angelo Pultronaggio



Adesso, a distanza di anni, la vita ci ha portati a trasmettere lo stesso amore per la famiglia anche nell'ambito della Famiglia Salesiana di cui siamo parte attiva. Tre anni fa è partito il primo Campo Famiglie a Gressoney Saint-Jean/località Woold con 5 famiglie partecipanti, l'anno dopo eravamo sette, lo scorso agosto eravamo in 17 famiglie.

Quest'anno continueremo a portare avanti questo nostro sogno che è iniziato quasi per gioco.

Antonella e Angelo Pultronaggio,
Vercelli

Impegni negli Uffici Famiglia diocesani, con i Salesiani, partecipazione alle iniziative CEI e della Chiesa per la famiglia.

Come coppia sentivamo il bisogno di trovare una realtà che ci aiutasse a crescere e scoprire la bellezza del nostro matrimonio cristiano, del nostro essere famiglia cristiana, e i Gruppi Famiglia sono stati la risposta che cercavamo.

Incoraggiati dall'esperienza dei GF, abbiamo portato, tempo addietro, la proposta dei Gruppi Famiglia nella nostra parrocchia di Pinerolo: da un primo gruppo ora siamo diventati tre, rendendo partecipi, anno dopo anno, le coppie più giovani.

Quando cammini col Signore succede che ti chiedi sempre più coinvolgimento e così è stato per noi, dapprima con la responsabilità dell'Ufficio pastorale

diocesano della famiglia e poi del collegamento dei GF.

Il collegamento GF ci ha aiutati a condividere le nostre esperienze con quelle di molte altre famiglie in Italia, tramite i campi estivi che sono stati sempre un appuntamento importante, per crescere nella fede, per ricaricarci di energie ed idee nuove.

Ricordiamo con particolare emozione il Family 2012 a Milano ed il campo che dell'agosto 2013 siamo riusciti a realizzare a Medjugorje e che è stata per tutti i partecipanti un'occasione di intensa preghiera e spiritualità.

Nicoletta e Corrado Demarchi



Essenziale è la dimensione della restituzione; questo concetto è sempre molto presente nella filosofia dei GF: se non ci fosse stata questa restituzione del bene ricevuto, l'esperienza delle coppie fondatrici non sarebbe andata avanti per così tanto tempo. Invece in questi 25 anni molti si sono dedicati con passione e gratuità a far sì che questo cammino continuasse. Con riconoscenza pensiamo a tutte queste persone che sono state e sono per noi un esempio di dedizione ed una testimonianza di vera e profonda fede.

Infine riteniamo che le linee guida dei Gruppi Famiglia siano quanto mai attuali: formazione, preghiera e collegamento, pilastri che danno speranza ad una società annichilita dai fallimenti e dalle problematiche familiari. La Chiesa ha immensamente bisogno del nostro impegno e della nostra disponibilità per crescere insieme nelle comunità e nei gruppi, affinché ci possano riconoscere, come i primi cristiani, da "quanto ci amiamo".

Nicoletta e Corrado Demarchi,
Pinerolo (TO)

L26 e il 27 ottobre 2013 abbiamo vissuto un'esperienza bellissima: il pellegrinaggio mondiale delle famiglie nell'anno della fede sulla tomba di Pietro. È stato bello condividere il

desiderio di tante famiglie di vivere quest'esperienza.

Oltre al piacere del ritrovarsi in Piazza San Pietro in quelle due giornate ed i momenti di riflessione e festa donatici dal Santo Padre, portiamo ancora nel cuore il piacere, condiviso con altre coppie di aver accolto nelle nostre case romane famiglie sconosciute provenienti da lontano con naturalezza e semplicità.

Abbiamo potuto vivere di persona cosa vuol dire la parola "collegamento" tra Gruppi Famiglia: famiglie che pur provenendo da realtà diverse, ognuna con un proprio percorso, si riconoscono unite dalla consapevolezza di essere una grande famiglia di famiglie, la Chiesa.

Antonio e Maria Grazia Luca, Roma

Che cosa è rimasto

Non sempre la proposta dei Gruppi Famiglia riesce a mettere radici.

D'altro canto la spiritualità familiare ha tante sfaccettature e le esigenze delle famiglie sono molto variegate. Ma per chi passa dalla nostra esperienza resta sovente una vena di rimpianto.

Se abbiamo partecipato ai gruppi famiglia dobbiamo ringraziare Maria Rosa e Franco Fauda per averci invitati: loro sono stati un po' il nostro Mentore.

Siamo stati alla scuola a Moretta e siamo cresciuti come coppia e genitori anche grazie all'aiuto di docenti come Anna e Guido Lazzarini; inoltre è stato importante conoscere e condividere il nostro cammino di coppia e di genitori con altre coppie e constatare che le problematiche erano molto simili.

Ad Airasca sono nati tre gruppi famiglia che poi col tempo si sono sciolti. Momenti toccanti ed importanti sono state le settimane dei campi perché abbiamo beneficiato dell'amicizia tra noi coppie, della condivisione delle giornate con profitto e gioia sia per noi sia per le nostre figlie.

Vogliamo qui ricordare, oltre agli amici del nostro gruppo, Maria Rosa e Franco, Renato e Caterina Baretta per la loro disponibilità ad accoglierci a casa loro mensilmente e per diversi anni a pregare la lectio divina con altre coppie della zona.

Speriamo di trovarci ancora, anche se sporadicamente, perché ogni volta è per noi una grande gioia.

Giovanna e Michelangelo Nota,
Airasca (TO)

Purtroppo il nostro gruppo non esiste più ma speriamo che l'esperienza riprenda.

L'adesione ai GF è iniziata quando eravamo ancora fidanzati. Gli incontri consistevano in un confronto fra noi a partire dalla Parola di Dio ed erano l'occasione per scavare a fondo nel nostro rapporto sentendoci allo stesso tempo amati dalla Chiesa che ci circondava.

Siamo partiti che eravamo piuttosto giovani e abbiamo affrontato insieme a degli amici e compagni di fede alcuni passaggi fondamentali della nostra vita a due: il matrimonio, la nascita ravvicinata dei nostri primi due figli e il conseguente "terremoto" che ne è seguito. Abbiamo inoltre avuto la fortuna di incontrare nel sacerdote che aveva dato avvio al gruppo la nostra guida spirituale che tuttora ci segue ed incoraggia.

È stato per noi un periodo molto intenso e significativo, reso ancora più importante dalla partecipazione a qualche campo estivo e dalla conoscenza di coppie di sposi provenienti da altre realtà. È stata inoltre la molla per prendersi qualche piccolo impegno in parrocchia: nel Consiglio pastorale, nella catechesi e come supporto alla scuola materna.



La famiglia Fornasier

Attualmente i GF non esistono più nel nostro paese, ma resta il desiderio, forse inespresso ma sicuramente diffuso, di non chiudersi nelle proprie mura domestiche e di tornare ad una Parola che illumini il percorso delle coppie e delle famiglie. Il nostro nuovo parroco

ha più volte ribadito la bellezza di un simile cammino e noi speriamo davvero che l'esperienza riprenda...

Paola e Federico Fornasier,
Ceggia (VE)

Ricordiamo quasi con emozione i primi passi nei Gruppi Famiglia della nostra coppia: i primi incontri alla scuola di Anna e Guido all'Istituto Piccola Betania di Vicoforte Mondovì; la visita a casa del vicario zonale, don Giacomo, che ci invitava da lui insieme ad altre famiglie per cercare di far partire anche da noi un gruppo famiglia; il primo campo scuola organizzato da Céline e Paolo Albert con i primi due dei nostri quattro figli ancora piccolissimi; la carica d'entusiasmo che ci portavamo a casa ogni anno dopo il campo scuola e la voglia di comunicare agli amici, al parroco, alla comunità intera la bella esperienza vissuta.



La famiglia Tomatis

Purtroppo il nostro gruppo non esiste più. In diocesi, nonostante ben due scuole tenute da Anna e Guido, è rimasto ben poco e di questo ci rammarichiamo: forse non abbiamo fatto abbastanza, non abbiamo saputo essere vicino alle coppie giovani e meno giovani, forse sono cambiate le esigenze delle nuove coppie e il loro modo di rapportarsi agli altri e alla Fede.

Ci rimangono nel cuore tanti bei momenti; è stato un periodo importante della nostra vita, fondamentale per la nostra crescita individuale e di coppia, che ci ha permesso di aprirci al servizio sia in diocesi sia in parrocchia.

Isabella e Stefano Tomatis,
S. Michele Mondovì (CN)

Circa un quarto di secolo fa, una domenica dopo la Messa, un conoscente ci invita ad un incontro

programmatico per la nascita di Gruppi Famiglia nella nostra zona, i relatori sono una coppia che arriva da Torino.

Incontriamo Anna e Guido Lazzarini: amore a prima vista!

Iniziamo la scuola: entusiasmante!

Impariamo: a pregare "Lectio Divina", il confronto con altre famiglie, aprirci agli altri e alle loro necessità.

Ben presto ci ritroviamo responsabili di gruppo. Per più di un decennio prestiamo servizio per le varie necessità dei gruppi non solo nella nostra zona: sostegno e nascita nuovi gruppi, organizzazione campi estivi e invernali con diverse mansioni.

Cosa ci portiamo a casa? La convinzione che per poter essere noi stessi è necessaria l'apertura all'altro chiunque esso sia, condividendo le nostre competenze e i nostri talenti.

Giulia e Pino Rossi,
Oleggio Castello (NO)

Ci accompagnano dal Cielo

Venticinque anni sono tanti e la vita fa il suo corso. Chi ci ha seguito in questi anni è consapevole che tante cose sono cambiate, non solo nel mondo ma anche in lui e nella sua famiglia: sono arrivati nuovi figli, si è diventati nonni, si è cambiato lavoro, si è andati in pensione, si sono dovute affrontare malattie e lutti. Impossibile ricordare qui tutti coloro che ci hanno preceduto in Cielo; ci limitiamo a poche persone che, in modo diverso, abbiamo sentito vicine.

Dopo tanti anni di amicizia e condivisione profonda di esperienze di preghiera, di Lectio e di campi con Renato Baretta, non potevamo esentarci dal commentare il grande esempio di cristianità che ci ha regalato lungo la sua vita, anche negli ultimi mesi della dolorosa malattia.

Lui e sua moglie Caty ci aiutavano nel seguire le coppie nella Lectio Divina, entrambi hanno dato un contributo importantissimo alla formazione sul campo di interi Gruppi Famiglia.

Era nei Campi Scuola che si apprezzavano le doti pratiche di cui Renato era un esperto, senza tante parole sapeva trovare la soluzione al pasto

Renato Baretta



da preparare, o al mal funzionamento di una caldaia.

Negli ultimi due anni aveva pregato di poter sopravvivere per vedere la sua nipotina che stava per nascere in Australia, ed ora ripeteva sempre che il Signore era grande perché non solo gli aveva concesso quella grazia ma gli aveva regalato la gioia di un genero come Marco e del bellissimo nipotino Gregorio.

A chi lo andava a trovare, finché le forze gliel'hanno consentito, regalava sempre un sorriso e una buona dose di serenità, invariabilmente ripeteva che non era da solo a sopportare il dolore fisico o la consapevolezza della fine imminente, perché Gesù gli dava un aiuto considerevole.

Io, che vivo in mezzo alla sofferenza, ho constatato una volta di più di come il Signore l'abbia illuminato fino alla fine.

A questo proposito mi ha molto colpito ciò che sua figlia Enrica ci ha confidato al suo funerale: "Quando papà ha scambiato con me il segno di Pace, durante l'ultima messa celebrata in casa, mi ha esortato a stare tranquilla che Lui era già nella Pace, perché sentiva che il Signore era con Lui".

Quanti di noi avrebbero il coraggio di vivere così la malattia? Quanti avrebbero la Fede che Lui aveva? Quanti vivrebbero il trapasso con le musiche di Taizè in sottofondo, esalando l'ultimo respiro in sordina, per non disturbare? Ciao Renato veglia su di noi, sui tuoi cari, e sui Gruppi Famiglia che tanto hai amato!

Maria Rosa Tonda, Airasca (TO)

Abbiamo conosciuto Caterina e Silverio al campo invernale di Betania (Mondovì) nell'inverno del 1990. Erano con loro due ragazzi, di cui uno sordomuto, che avevano in

Caterina De Rasio



affido. Erano di Roma ma la distanza non li aveva spaventati.

Oltre ad occuparsi di ragazzi in difficoltà collaboravano con il movimento Incontro coniugale, la prima versione di quello che sarebbe poi diventato Incontro matrimoniale.

L'ultima volta che li abbiamo incrociati è stato a Spello nel 2000, con loro avevano una bellissima bimba di origini gitane.

Caterina diceva che per lei i campi estivi erano come una boccata di ossigeno: con quello che riceveva riusciva ad andare avanti per tutto l'anno. A inizio anno Silverio ha telefonato a Toni e a noi affranto per comunicarci che era mancata. Siamo però sicuri che ci è ancora vicina come lo è al caro Silverio.

Noris e Franco Rosada, Torino

Dopo circa quindici anni di matrimonio a mio marito è stato diagnosticato un tumore che l'ha portato via dopo circa due anni e mezzo di malattia. È stato difficile, ci siamo sentiti impotenti: allora abbiamo scelto di abbandonarci al Signore e così non ci siamo mai sentiti soli.

La Sua presenza si è manifestata anche attraverso gli amici del G.F. che si sono rivelati un sostegno importante. Il viaggio nella sofferenza è stato lungo, ma loro ci hanno aiutato, ci hanno accompagnato, hanno camminato con noi. Non ci siamo mai sentiti soli. Inutile dire quanto ci sono stati vicini. Forse anche attraverso loro il Signore si è manifestato a noi. Sono passati quasi nove anni da quando Giuseppe non c'è più, ma io faccio ancora parte del G.F. perché tanto mi ha dato e tanto continua a darmi anche da vedova.

Marilena Cavarzan,
Fanzolo di Veduggio (TV)

L'INCONTRO DI COLLEGAMENTO

Ronco Briantino (MB), sabato 25 aprile 2015

A CURA DI ROBERTO VESCOVO

La segreteria del Collegamento tra Gruppi Famiglia ha affrontato i temi che ci attendono questa estate: la festa a Treviso per i 25 anni della rivista, i campi estivi, le attività nelle diverse regioni.

Il calendario aggiornato dei campi lo trovate qui a fianco, la presentazione della festa per il venticinquesimo la trovate nella pagina successiva, le attività sono state presentate, man mano che erano annunciate, sul sito dei Gruppi Famiglia.

Quindi, in questo contesto, mi vorrei soffermare su alcune questioni di fondo su cui la segreteria si è confrontata.

Gruppi Famiglia e Collegamento

I GF sono una realtà aperta alle parrocchie e alle diocesi e la rivista che curano è nata e opera come strumento per favorire la condivisione delle esperienze. I gruppi, in concreto, non sono "cloni" di un modello base ma riflettono le realtà che li esprimono; nei gruppi troviamo famiglie con varie caratteristiche, diverse età ed esperienze, anche se tutti fanno riferimento ad un metodo e ad uno stile.

Siamo convinti che questa impostazione funzioni, sia per i giovani, che

guardano al futuro, sia per i meno giovani, che colgono la continuità delle esperienze fatte e vengono rassicurati in questa fase di trasformazione della società.

Nel Collegamento le decisioni sono condivise, non vi sono strutture di tipo verticale, ma solo orizzontale, perché si condivide uno stile e un ideale: la famiglia. Il collegamento è quindi una marcia in più per superare le difficoltà, per sentirsi

in comunità con gli altri, condividendo esperienze di vita e soprattutto di fede.

Uno sguardo sulla Chiesa

I Gruppi Famiglia hanno sempre avuto una certa difficoltà a trovare sacerdoti e religiosi/e che li affiancassero nel loro cammino, accettando di essere credenti che camminano insieme ad altri credenti e non "maestri". Oggi questo problema si è acuito per la progressiva diminuzione dei sacerdoti.

Un elemento che si coglie è che i parroci non solo non hanno tempo per le famiglie, ma sovente non hanno presente i "tempi" delle famiglie.

Sarebbe molto bello che le settimane estive potessero diventare occasione di "formazione" non solo per i sacerdoti ma anche per i seminaristi: certe esperienze "familiari allargate" potrebbero essere formative come lo sono i corsi in seminario e il servizio nelle parrocchie.

Il gruppo famiglia è un'occasione per condividere esperienze di vita e di fede

CAMPI 2015

Calendario definitivo

19-26 luglio

SAN GIOVANNI DI SPELLO (PG)

Tema: L'amore è nel nostro cuore. La scommessa dell'amore in famiglia. Relatori di alcune comunità umbre. Org.: Colleg. Gruppi Famiglia. Info: Antonella e Renato Durante, 0423 670886, ren-anto@libero.it

26 luglio - 2 agosto

SAN GIACOMO DI ENTRAQUE (CN)

Tema da definire. Relatore: Angelo Fracchia, biblista. Org.: Diocesi di Cuneo. È possibile partecipare anche al solo week-end finale. Info: Angela e Tommy Reinero, 347 5319786, tommy.angela@libero.it

6-9 agosto

Mormanno (CS)

Tema e relatori da definire. Minicampo di 4 gg con posti limitati. Org.: Gruppo Famiglia di Rende. Info: Letizia e Livio Guida, 328 3542287, livio.it@gmail.com

9-16 agosto

SANT'ANGELO IN VADO (PU)

Tema: L'amore O.M.G. (ogni giorno migliore). Coltivare gli atteggiamenti dell'amore. Relatori di varie comunità. Sacerdote: don Fabio Ercoli. Org.: Colleg. Gruppi Famiglia. Info: Ernesta e Gianprimo Brambilla, 039 6079037, ernesta.gianprimo@gmail.com

16-21 agosto

CHIAPPERA (CN)

Tema: Il cammino umano e cristiano della famiglia. Dalla debolezza al Dono. Relatori: Nicoletta e Davide Oreglia e altri. Sacerdote: don Beppe Viglione. Org.: Diocesi di Mondovì. Info: Daniela e Gian Paolo 339 1541258 gian.paolo.bassorayi@alice.it

16-23 agosto

VOLTAGO AGORDINO (BL)

Tema: Imparate da me che sono mite e umile di cuore.



Relatori: Gabriella Del Signore e Francesco Desirò.

Sacerdote: Padre Francesco Pellizzer.

Org.: Colleg. Gruppi Famiglia.

Info: Valeria e Tony Piccin, 0423 748289, segninuovi@alice.it

16-23 agosto

BESSEN HAUT (TO)

Tema: La famiglia comunità di vita e di amore.

Relatori: coniugi Roberta Imperiale e Massimo Querce

Sac.: don Yzreel Guerrero Navas.

Org.: Diocesi di Pinerolo (TO).

Info: Nicoletta e Corrado Demarchi, 0121 77431, curra@email.it

16-23 agosto

CASTELMAGNO (CN)

Tema: La famiglia cristiana oggi. Sfide e opportunità.

Relatori in via di definizione.

Org.: Colleg. Gruppi Famiglia.

Info: Daniela e Massimiliano Mora, 0173 679855, daniemassi2001@libero.it

20 settembre

TREVISO

Incontro di collegamento nazionale per i 25 anni della rivista e in preparazione al Sinodo ordinario sulla famiglia.

Tutti i dettagli a pag. 28.

Il calendario, aggiornato in tempo reale, è consultabile sul sito: www.gruppifamiglia.it cercando, nella home page, tra le notizie in evidenza.

**Associazione
Formazione e Famiglia**

5 X 1.000

Codice fiscale **97571710017**

Chi contattare

Alcune coppie sono a vostra disposizione per ogni necessità legata all'esperienza dei Gruppi Famiglia. Trovate i loro nominativi sul WEB all'indirizzo <http://www.gruppifamiglia.it/contatti.htm>



Vi aspettiamo tutti a **TREVISO!**

Cinque x Cinque = Venticinque anni

25 è il numero magico che vogliamo festeggiare il 20 settembre 2015.

25 indica il passaggio da una generazione all'altra, e oggi, come Maria, magnifichiamo il Signore per le meraviglie che con noi e per noi ha realizzato.

L'appuntamento è idealmente in sintonia con il cammino della Chiesa nei due sinodi dedicati alla famiglia e l'incontro mondiale delle famiglie a Philadelphia (USA).

gio che la dimensione delle famiglie abbraccia il mondo, si fa premurosa accoglienza e vicinanza anche con la preghiera.

Ci saremo tutti, perché la preghiera ci farà sentire uniti e un'unica cosa con la Chiesa e con ogni persona e famiglia.

Vi aspettiamo con gioia immensa,

Renato e Antonella con Tobia,
Giordano, Giorgia e Anna.



La grande torta per il ventennale dei GF

Sarà l'occasione per fare festa con lo stile semplice delle famiglie e per scorrere insieme quanto in questi anni abbiamo vissuto nelle nostre realtà a servizio della chiesa locale.

Siamo cresciuti insieme, abbiamo affrontato sfide nuove, aperto cantieri che altri hanno continuato; oggi dobbiamo rispondere alla sfida che la post-modernità ci pone.

L'amore è la nostra missione, slogan di Philadelphia, riassume l'urgenza di testimoniare la gioia e la bellezza di essere famiglia oggi per rendere credibile quel sogno di Dio manifestato in Adamo ed Eva.

A Treviso vogliamo ci sia un tempo per far festa con tutti, anche i più piccoli cui dedichiamo uno spazio con i loro disegni e opere; un tempo per ripercorrere questi anni di servizio e di pastorale familiare con le riflessioni di Nicoletta e Davide Oreglia; un tempo per celebrare l'Eucarestia che esprima il grazie grande che ci nasce dal cuore. A tutti vorremmo giungesse il messag-

www.gruppifamiglia.it

Nel numero on-line della rivista troverete tutte le testimonianze così come le abbiamo ricevute.

In più troverete i link per accedere ai documenti che hanno raccontato nel tempo la nostra storia:

- Lo speciale di 8 pagine per i 15 anni del collegamento;
- Il numero dedicato ai vent'anni. Ed inoltre i riferimenti ai tre sussidi fondamentali:
- I Gruppi Famiglia;
- La scuola di formazione;
- I campi estivi.

www.gruppifamiglia.wordpress.com

Sul blog dei Gruppi Famiglia sono ormai presenti quasi 400 brevi articoli sulla famiglia. Il Blog conta oltre 120 followers. Perché non vi iscrivetevi anche voi?



di GENERAZIONE in GENERAZIONE

Le 1,5€

**25° COLLEGAMENTO GRUPPI FAMIGLIA
TREVISO - Domenica 20 settembre 2015**

PROGRAMMA:

- ore 9,30 - Accoglienza**
- ore 10,00 - Preghiera**
- ore 10,15 - Saluti** della coppia responsabile del Collegamento: Antonella e Renato Durante.
- ore 10,30 - La bellezza del Gruppo Famiglia, Chiesa che si muove, famiglie in cammino.**
Relatori: Nicoletta e Davide Oreglia, coresponsabili del Centro famiglia della diocesi di Mondovì, collaboratori dell'Ufficio Nazionale di Pastorale familiare della CEI.
- ore 12,00 - Santa Messa** presieduta da mons. Giancarlo Grandis, vicario episcopale per la cultura della diocesi di Verona, collaboratore dell'Ufficio nazionale di pastorale familiare della CEI.
- ore 13,00 - Pranzo condiviso.**
- ore 14,30 - Condivisione e festa con tutte le famiglie**
- ore 16,00 - Conclusione.**

NOTE TECNICHE:

COME ED OVE L'incontro si terrà presso l'Istituto Missionari del Gruppo (Suore Caroskine) - Viale Europa, 20 - 31100 Treviso. Per chi arriva in auto: autostrada A27, uscita Treviso Nord. Per chi arriva in treno: stazione Treviso Centrale. Navetta auto sud-ovest. Per chi arriva da lontano o per chi lo desidera è prevista l'ospitalità per la notte di sabato 19 settembre e domenica 20 presso le famiglie della zona. Non mancherà la famigliosa animazione per bambini e ragazzi a cura dei nostri animatori.

IL PREZZO Sarà un momento di condivisione tipo buffet. Si invitano tutte le famiglie partecipanti a portare bevande e specialità culinarie (grani, secondi, frutta, dolci) per poterle condividere con gli altri partecipanti. All'arrivo il cibo verrà consegnato a persone incaricate che prepareranno il tutto opportunamente. Non ci sarà la possibilità di cucinare in loco. Piatto, posate, bicchieri, toviglie, ecc. saranno forniti dagli organizzatori del convegno.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI Autocella e Bewale Dossola, 0423.470004 - 346.558414 (Bovale) - 333.863446 (Autocella) - E-mail: scv-aut@libero.it
Per ulteriori informazioni: www.gruppifamiglia.it